ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 28 Ottobre 1921 — MATTINO — NUM. 257

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 1 ; Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Prezzi vigenti condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Curiosità - Fiori d'arancio - Segnando di Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea ognuna. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Carlo e Zita saranno imbarcati su una cannoniera inglese

e trasportati provvisoriamente a Galatz

Un "ultimatum,, della Ceco-Slovacchia e della Jugoslavia all'Ungheria

Corollari

Occorre fissare, per la politica danubiana dell'Italia, alcuni punti, che appaiono come logici corollari della seconda — e ultima, è da credere — avventura carlista e del suo fallimento.

Innanzi tutto, è necessario liquidare definitivamente la questione absburghese. Che Carlo IV abdichi e sia internato non basta; quel che occorre è l'esclusione definitiva degli Absburgo dal trono di Ungheria, come di qualsiasi altro dei paesi dell'ex-impero austro-ungarico. Ora, per una simile esclusione non basta rinnovare i veti della Grande e della Piccola Intesa: è indispensabile la cooperazione dell'Ungheria medesima. Occorre, cioè, che questa rinunzi, essa medesima, agli Absburgo, e si dia una costituzione. Quale costituzione, tocca naturalmente agli Ungheresi stabilire: ma le Potenze possono benissimo — e debbono — far loro comprendere che la normalità dei loro rapporti internazionali è condizionata al compimento di questa opera costituente; la quale risponderà tanto più allo scopo quanto più i suoi autori potranno esser considerati legittimi rappresentanti della totalità del popolo d'Ungheria.

Ora l'Ungheria si mostri disposta a soddisfare queste ragionevoli esigenze ed a rispettare i trattati; Grande e Piccola Intesa non possono avere alcun motivo d'infierire contro di essa. E' credibile che nessuno degli Stati confinanti nutra in proposito disegni non approvabili: tocca ad ogni modo all'Intesa, e innanzi agli altri all'Italia, di vigilare in proposito. Così, va da sè che l'avventura di Carlo, prontamente liquidata dal Governo ungherese, non può far rimettere in questione l'accordo di Venezia per il Burgenland, e solo occorre che questo sia attuato al più presto in tutte le sue clausole; prima fra esse lo sgombero completo di quel territorio da parte delle bande ungheresi, per la regolare ed effettiva consegna all'Austria di tutta la parte che rimane ad essa attribuita, all'infuori dei risultati del plebiscito per Oedenburg e dintorni.

Se il mantenimento dell'accordo di Venezia è fuori discussione, altrettanto deve dirsi per l'accordo italo-jugoslavo di Rapallo e per quello posteriore italo-ceco, grazie ai quali l'Italia ed i due Stati slavi s'impegnano reciprocamente contro ogni tentativo di restaurazione absburghese. L'attuale ministro degli esteri ha mostrato, in proposito, la perfetta continuità della politica italiana; e non solo per quel che riguarda il rispetto, ovvio, degli impegni presi, ma per lo spirito della sua azione. Rimane stabilito, cioè, come un postulato fondamentale della politica italiana l'opposizione a qualsiasi restaurazione absburghese, e quindi la solidarietà, su questo punto, con chiunque partecipi all'opposizione medesima.

E' opportuno rilevare, ancora una volta, la perfetta coerenza di questi diversi postulati, che, nel loro insieme, costituiscono la giusta linea mediana da seguire, a parer nostro, fra la slavofobia degli uni e la ungherofobia degli altri — gli uni e gli altri essendo, del resto, nel nostro paese, piccolissime minoranze. Coloro che, fin noi, parlano sempre di un pericolo ungherese, contro il quale l'Italia dovrebbe fare una politica tutta slavofila, non si accorgono di essere alquanto ridicoli. Possiamo fare a costoro un ragionamento analogo a quello che facemmo, qualche tempo fa, al *Tempo*: se davvero l'Italia dovesse cristallizzarsi contro un popolo della ex-monarchia perchè «pericoloso», prima ancora che l'ungherese questo dovrebbe essere il jugoslavo. In fatto, non v'è per l'Italia nè necessità nè utilità di simili cristallizzazioni: l'equilibrio derivante dal rispetto dei giusti interessi di tutti è per essa, nei paesi dell'ex-monarchia, come altrove, la soluzione migliore. Ed ecco perchè anche una politica che riserbasse tutti i suoi favori all'irredentismo magiaro contro i nuovi Stati slavi, sarebbe altrettanto errata: essa potrebbe essere la spinta ad una rinascita dell'impero austro-ungarico, così come dalla politica esclusivamente slavofila potrebbe esser favorita la confederazione slava danubiana.

Certi nazionalisti, che insistono tanto su questo secondo pericolo, della confederazione, vogliono poi chiudere gli occhi di fronte al primo, quello della restaurazione imperiale. Così, anche questa volta — se pure a voce bassa, anichè collo strepito dello scorso aprile — anche questa volta l'organo nazionalista romano ha manifestato il suo carlismo: ed una volta di più si è incontrato con il nazionalismo legittimista francese, il quale è favorevole agli Absburgo, perchè, come ha detto la *Libre Parole* in questi giorni, occorre far di Vienna, anzichè di Berlino, il centro di gravità dell'Europa centrale: occorre, cioè, rifar l'impero austro-ungarico e sfasciare la Germania. Se non ci inganniamo, l'unità italiana si è costituita attraverso un processo alquanto differente, ma agli uomini dell'*Idea Nazionale*, che hanno rinnegato altre tradizioni fondamentali del Risorgimento, questo non fa nè caldo nè freddo. Lasciamoli pure, dunque, alla loro absburgofilia, grazie alla quale essi credono poterni permettere il lusso di essere, contemporaneamente e in pari grado, germanofobi e slavofobi; su per giù come certi Francesi vorrebbero fare una politica anti-inglese per meglio schiacciare la Germania. Il nazionalismo corrode i cervelli dovunque, anche se più pericolosamente là dove le tradizioni e l'esperienza politiche fanno più difetto.

Lasciando, dunque, i nazionalisti, rileviamo piuttosto, prima di terminare, che per l'eliminazione completa del pericolo absburghese occorre non solo la sistemazione definitiva dell'Ungheria, ma anche quello dell'Austria. Appunto perchè a Vienna, come e anzi più che a Budapest, si è tra color che son sospesi, esiste colà un terreno favorevole alla restaurazione carlista. Sappiamo benissimo che la sistemazione definitiva dell'Austria è un problema assai più difficile e delicato che non quello dell'Ungheria; ma una simile considerazione non aiuta, evidentemente, a sopprimere il problema medesimo. E noi richiamiamo su di esso l'attenzione dell'Intesa, dell'Italia e delle altre Potenze interessate alla sua soluzione.

La decisione

della Conferenza degli ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

La Conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane sotto la presidenza del signor Giulio Cambon, ha deciso riguardo a re Carlo ch'egli sarà imbarcato a bordo di una cannoniera inglese, attualmente ancorata innanzi a Budapest, e sarà provvisoriamente trasportato a Galatz, sul Mar Nero, sinchè una decisione sarà presa circa il luogo definitivo dell'internamento.

Precedentemente l'*Agenzia Stefani* trasmetteva da Londra, 27 sera, le seguenti informazioni:

Secondo una informazione della Presse Associated, la proposta d'internare l'ex-imperatore Carlo e l'ex imperatrice Zita in un'isola lontana (si è fatto il nome dell'isola dell'Ascensione) è stata bene accolta, soprattutto tra i diplomatici più in vista negli ambienti alleati. La flottiglia britannica ha ritirato il Danubio; e il Governo britannico è pronto ad accettare la responsabilità della sorveglianza di Carlo e Zita a bordo di una nave, fino a che la conferenza degli ambasciatori non abbia deciso della loro sorte. Si crede poco probabile che Carlo e Zita vengano inviati a Londra.

Le bande ungheresi

riprendono la loro attività nel Burgenland

Vienna, 27, notte.

I giornali riportano la voce, secondo la quale il colonnello Lehar sarebbe stato ucciso dai propri soldati durante la fuga nel Burgenland.

Le bande ungheresi hanno ricominciata la loro attività nel Burgenland. Si assicura che le bande hanno aderito alla Commissione interalleata dei generali di partire da Oedenburg. L'*Acht Uhr-blatt* osserva che, secondo la convenzione di Venezia, il plebiscito di Oedenburg avrebbe dovuto essere diretto dalla Commissione dei generali. Essendo stata questa richiamata dalla Conferenza degli ambasciatori occorrerà senza dubbio l'intervento per indire il plebiscito.

(*Ag. Stefani*).

La Conferenza degli ambasciatori

ratifica l'accordo di Venezia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

La Conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane sotto la presidenza di Giulio Cambon, dopo avere preso la nota delibera zione riguardo al provvisorio internamento di Carlo e di Zita d'Absburgo a Galatz, a prima di prendere conoscenza della lettera del Governo tedesco, trasmessa dall'ambasciatore Mayer, riguardo alla questione della spartizione della Slesia, si è occupata dell'accordo austro-ungherese di Venezia, il cui protocollo è stato presentato alla Conferenza stessa dall'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Bonin Longare. La Conferenza, presa visione dell'atto compiutosi sotto gli auspicii e con la mediazione dell'Italia, ha ratificato l'accordo e approvato il protocollo.

Dichiarazioni di Della Torretta

sulla politica dell'Italia verso l'Austria

Vienna, 27, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col ministro degli Affari Esteri d'Italia, on. marchese Della Torretta, il quale smentisce le voci tendenziose che nell'accordo di Venezia con l'Ungheria gl'interessi dell'Austria siano stati sacrificati. Il marchese Della Torretta ha aggiunto che nulla è avvenuto di nuovo che possa modificare l'accordo stesso: la politica contro Carlo d'Absburgo rimane immutata; la Grande e la Piccola Intesa sono quindi sempre incondizionatamente concordi; il cammino dell'Italia è diretto ad evitare un nuovo caos. Un'unica politica segue l'Italia nei riguardi di Vienna: cioè quella da lui stesso, Della Torretta, iniziata, mentre egli era ministro d'Italia a Vienna.

(*Ag. Stefani*).

La Nota di Praga e di Belgrado

al Governo ungherese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 27, notte.

L'ultimatum, che, secondo informazioni pervenute da Belgrado, è stato presentato ieri a Budapest dai rappresentanti della Piccola Intesa, e con il quale si chiedono al Governo ungherese la estradizione di Re Carlo, le garanzie per il disarmo dell'esercito ungherese e il risarcimento per la mobilitazione, e si minaccia, in caso di mancata esecuzione entro quarantotto ore, la invasione del territorio da parte delle truppe jugoslave e ceco-slovacche, conferma l'impressione da noi più volte espressa nei giorni scorsi, e cioè che l'avventura carlista è tutt'altro che terminata. La nota ha tutta l'aria di una nuova minaccia alla non ancora ristabilita tranquillità dell'Europa centrale, mentre il suo scopo dovrebbe essere invece quello di trovare finalmente una sistemazione duratura.

Le condizioni imposte dall'*ultimatum* non potrebbero essere più chiare: consegna di Re Carlo (già richiesta del resto dalla Grande Intesa), completo disarmo dell'Ungheria sulla base del trattato del Trianon, e indennizzo per le spese di mobilitazione. Contemporaneamente, l'accettazione inevitabile di tali condizioni non può non segnare per il reggente Horty un colpo grave alla stabilità del suo regime. Anche la comparsa nelle acque del Danubio della flotta inglese viene interpretata da taluni come un chiaro sintomo che l'Inghilterra protegga questo nuovo passo della Piccola Intesa, senza forse per questo arrivare, come però già fanno alcuni giornali, a vedere nella nuova situazione che si viene creando una diminuzione della politica italiana, ed un risultato mancato per le speranze che si vuole siano state da noi riposte nel gioco diplomatico che condusse agli accordi di Venezia. Ed è strano che sia proprio oggi un noto e autorevole giornalista svizzero (nota sopratutto per la sua italofobia) a parlare di intrighi e di mene imperialistiche del marchese Della Torretta, oggi che il popolo della Confederazione è ancora nella sua maggioranza meravigliato ed offeso della tolleranza concessa alle manovre carliste: mentre è di due giorni fa la notizia dell'ammonimento italiano a Berna, fatto alcune settimane prima che Carlo spiccasse il volo.

A Belgrado ed a Praga gli ambienti politici ed i giornali vibrano di sentimenti bellicosi, il cui slogo dovrebbe nientemeno che riportare la pace in Europa, riducendo all'impotenza quello che essi chiamano il focolare della discordia: cioè un'Ungheria vitale. Il presidente del Consiglio ceco-slovacco, Benes, dichiarava ieri alla Camera che con l'arresto di Carlo la situazione non è per nulla liquidata, facendo rilevare che il Governo è pronto a non indietreggiare dinanzi a nessun ostacolo. E per la prima volta nella storia dei suoi successivi parlamentari, il presidente Benes otteneva anche la approvazione degli Slovacchi. Oggi i giornali di Berlino riferiscono da Praga che parecchi trasporti di alcune divisioni di cavalleria ceco-slovacca sono giunti al confine ungherese.

Da ieri, mercoledì, intanto, Oedenburg si trova occupata dalle bande ungheresi, sotto il comando del colonnello Heyss, il quale ha disarmato gli ultimi reparti di legittimisti, disposto a mantenervi con la forza l'ordine.

Il Re Carlo si parla oggi in Isvizzera un po' meno. Il rappresentante del Dipartimento politico federale, che si è recato ad Horstenstein, dichiara la sua impressione per lo stato desolante nel quale ha trovato tutto l'*entourage*. La miseria più completa raffristerebbe gli animi già amareggiati delle persone del seguito reale, le quali non sarebbero nemmeno più in possesso del denaro sufficiente per abbandonare la Svizzera. La maggior parte dei gioielli della Corona sono impegnati nelle diverse Banche svizzere, una delle quali custodirebbe almeno una dozzina di insegne del Toson d'oro. Non si sa nulla del brillante che dovrebbe essere rivendicato dall'Italia. Re Carlo spenderà, sembra, almeno due milioni di franchi svizzeri ogni anno, equivalenti a venti milioni di corone ungheresi; e ciò lascia comprendere come il Governo di Budapest abbia ritardato la liquidazione [illegible] dell'ex-sovrano. Si assicura anzi che queste condizioni finanziarie non troppo floride abbiano contribuito ad affrettare l'avventura carlista. Si parla già intanto, come atto di clemenza, di un salvacondotto in favore delle dame appartenenti all'*entourage*, valevole fino al momento in cui sarà conosciuta la definitiva destinazione della famiglia reale. Il Consiglio federale si occuperà domani di nuovo di re Carlo, per designare la persona che dovrà rimanere ad Horstenstein insieme ai bambini, mentre si sceglierà nella lista degli esuli la persona incaricata di regolare la situazione finanziaria di fronte ai creditori, che non sono pochi.

A Vienna il Consiglio nazionale, dopo un lungo dibattito, ha adottato all'unanimità un ordine del giorno, col quale l'assemblea nazionale accoglie favorevolmente le dichiarazioni del Cancelliere, approva le misure prese ed invita il Governo a portare l'esercito al suo effettivo massimo, allo scopo di sottomettere alla Lega delle Nazioni la proposta del nuovo sistema delle militie; inoltre approva di chiedere l'immediata consegna del Burgenland, il disarmo dell'Ungheria, una inchiesta e la punizione degli ufficiali che hanno partecipato al colpo di mano carlista e la loro espulsione dall'Austria, e l'internamento di quegli Ungheresi che favorirono l'avventura, qualora questi entrassero nel territorio austriaco.

L'accordo di Venezia resta

Budapest, 26, (ritardato)

Il Magyar Hirlap pubblica una dichiarazione del Ministro d'Italia, principe Di Castagneto, il quale rileva che il complotto carlista ora fallito non può in alcun modo pregiudicare l'accordo di Venezia. Restarano intatti tutti i punti della stipulazione, come restano intatti i vincoli di tradizionale simpatia fra l'Italia e l'Ungheria.

(*Ag. Stefani*).

La crisi operaia e il Ministero

Roma, 27, notte.

Una grossa situazione scaturisce dalle deliberazioni milanesi della Confederazione generale del Lavoro, nonchè dalla Direzione del partito e dal Direttorio del gruppo parlamentare socialista. Questi tre organismi, che tengono in pugno il proletariato organizzato del nostro paese, hanno deciso di respingere l'inchiesta sulle condizioni dell'industria nelle forme deliberate dal Governo, insistendo invece nella primitiva richiesta della Confederazione generale del Lavoro, la quale comprendeva, come punto essenziale, la sospensione di tutte le agitazioni e la ripresa del lavoro alle condizioni esistenti prima della denunzia dei concordati. La classe industriale sembra invece decisa a persistere nel diniego di queste ultime concessioni.

Che farà il Governo? Tanto il presidente del Consiglio quanto il Ministro del lavoro sono indisposti e non si recarono oggi al rispettivi Ministeri. Ma si tratta di cosa lievissima per entrambi. Il Consiglio dei Ministri sarà pertanto convocato nei prossimi giorni per esaminare le condizioni che vengono create al Governo e al Paese dalla nota azione proletaria contro la così detta offensiva padronale, che sarà decisa nella riunione indetta per il 6 novembre a Verona dal Consiglio generale della Confederazione generale del lavoro. La questione operaia, che sembrò per un istante aver trovato la valvola di sicurezza nell'inchiesta sulle condizioni dell'industria, si orienta, invece, secondo i desideri del partito comunista che insisteva ormai per l'azione energica e decisiva che sembra dover essere deliberata fra dieci giorni a Verona. Il *Comunista*, organo centrale del partito di questo nome, si compiace vivamente della nuova piega dell'agitazione considerandola come un trionfo della propaganda comunista. Il movimento assume, del resto, anche indipendentemente dagli incitamenti comunisti, carattere preoccupante. Ciò è dovuto al fatto che il Governo ha creduto di proporre, illudendosi di salvare capra e cavoli, una forma di inchiesta che non accontenta nessuna delle due parti. Anche questa volta fu esperimentato dal Ministero Bonomi il sistema del colpo al cerchio e del colpo alla botte; ma il sistema, alla prova dei fatti, conduce all'azione proletaria in grande stile, che si vorrebbe progettare il 6 novembre a Verona insieme con un manifesto al paese. Il proposito del Ministero Bonomi, di tenere a bada i socialisti concedendo l'inchiesta, viene a mancare di realizzazione, ciò perchè se il Governo accolse in blocco le richieste della Confederazione del lavoro ha, per via, così profondamente attenuata (per renderla accettabile agli industriali) la proposta di inchiesta, da renderla un provvedimento anodino, incolore, che la Confederazione generale del lavoro non poteva a meno di respingere come infatti ha respinto.

Inoltre è da rilevare che il direttorio del gruppo parlamentare socialista, intervenuto alla riunione di Milano, ha dichiarato innanzi tutto che negherà al Ministero Bonomi la tregua che, concedendo l'inchiesta, esso sperava. Inoltre ha deciso di presentare subito una mozione perchè il problema delle tariffe doganali sia portato innanzi al Parlamento in vista della sua prossima riapertura. Un insieme di circostanze, compresa la riunione al 4 novembre, a Roma, del gruppo della democrazia liberale, viene a preparare una atmosfera satura di elettricità alla riapertura, di fine novembre della Camera.

S.

Lo sciopero dei metallurgici in Liguria

Verso lo sciopero generale?

Genova, 27, sera.

Lo sciopero dei metallurgici continua più che mai compatto, senza però dar luogo ad incidenti di sorta nè a Sestri Ponente nè nelle altre borgate ove sono posti gli stabilimenti. Nessun assembramento di masse si nota per le vie. Le entrate degli stabilimenti sono tutte presidiate da plotoni del 1.o battaglione del 62.o reggimento fanteria, giunto in riviera da Parma. Nella strada si incrociano pattuglie di guardie regie e carabinieri.

A Sestri, ieri sera, si sono riuniti i rappresentanti delle operai aderenti all'Unione sindacale operaia per discutere sulla posizione creatasi dopo la dichiarazione dello sciopero. Vennero riconfermati i deliberati precedenti e le dichiarazioni fatte dal loro segretario ai rappresentanti della Fiom, e inoltre fu stabilito di fare appello agli operai di tutte le altre categorie e delle altre organizzazioni per l'attuazione dello sciopero generale. Anche il Sindacato bianco ha aderito all'agitazione.

Lo sciopero metallurgico ligure

e l'atteggiamento degli impiegati

Genova, 27, notte.

Lo sciopero metallurgico prosegue a Sampierdarena e Sestri nella massima calma. All'adunanza del Sindacato Nazionale Impiegati delle Industrie che ha avuto luogo alla presenza di circa settecento intervenuti e stato, dopo animatissima discussione votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati del S. N. I. I. Sezione di Sestri Ponente e Voltri, riuniti in assemblea straordinaria al Teatro Verdi, per decidere il proprio atteggiamento nella vertenza metallurgica; udita la relazione dei rappresentanti il Comitato direttivo; considerato che una qualsiasi azione sindacale del S. N. I. I. non farebbe che inasprire la situazione della vertenza, ma perchè non complicarla; fanno voti che le organizzazioni industriali ed operaie vogliano sottomettere all'esame una loro base di accordo e dell'esame si dichiarano al pronto posto, vigilando sull'ulteriore svolgimento della vertenza».

Negro, segretario della Camera del Lavoro di Sestri, con ricorso il Comitato di agitazione dello sciopero, aderente all'Unione sindacale italiana e al Sindacato Nazionale operai metallurgici, ha diramato a tutte le organizzazioni della Liguria una circolare in cui sono riferiti i concetti contenuti nell'appello trasmessogli ieri. La circolare conclude annunciando che l'Unione sindacale ligure, con l'adesione del Sindacato Nazionale operai metallurgici ha indetto per domenica 30 corrente, alle ore 14, nei locali della Società Universale di Sampierdarena un convegno di tutte le organizzazioni operaie della Liguria per trattare in merito alla proclamazione dello sciopero generale.

Protesta di ferrovieri pensionati

Alessandria, 27.

E' stato approvato in un comizio tenutosi dai ferrovieri un ordine del giorno di protesta contro il Governo per il modo con cui trascura i ferrovieri pensionati. L'ordine del giorno invita il Governo stesso a presentare il progetto di legge per i miglioramenti delle vecchie pensioni. A nome del Comitato Centrale del Sindacato Nazionale ferrovieri in pensione ha parlato il signor Rivara, facendo un'esposizione dei lavori compiuti dalla Commissione che tratta col Governo.

Le necessità finanziarie dello Stato

e le preoccupazioni di parte

attraverso taluni commenti al discorso Giolitti

Roma, 27, notte.

L'«Agenzia Volta» pubblica: «Il discorso pronunziato dall'on. Giolitti a Cuneo, ha suscitato, nell'ambiente parlamentare, un vivo interesse fra i non molti deputati che frequentano Montecitorio. Taluno mette in relazione il discorso dell'on. Giolitti con la recente lettera parlamentare dell'on. Labriola attribuendo all'uno come all'altro contenuti e propositi di opposizione al Gabinetto. Ma autorevoli amici dell'ex-presidente del Consiglio escludono in modo categorico che egli abbia parlato per prendere posizione contro il ministero e prepararsi una successione. L'on. Giolitti non ha mai fatto mistero che le sue più gravi preoccupazioni, circa la situazione dell'Italia, derivano dal persistere del grave disavanzo dei bilanci dello Stato, e solo inspirato da questa preoccupazione ha creduto opportuno di riportare al primo piano della discussione politiche e dell'attenzione degli uomini di governo il problema del dissesto delle finanze. Si può rilevare che la cifra di disavanzo da lui indicata appare notevolmente superiore a quella che risulta ai ministeri competenti. Ma non si può disconoscere che anche ridotto a 4 miliardi, secondo le ultime revisioni del Ministero del Tesoro, il deficit richiede efficaci provvedimenti riparatori. Ci risulta però che il governo è nello stesso ordine di idee dell'on. Giolitti circa la necessità di fare tutto lo sforzo possibile per ridurre il disavanzo e raggiungere il pareggio, e tale scopo intende raggiungere, oltre che con l'applicazione di provvedimenti fiscali e con la realizzazione delle possibili riduzioni della spesa, anche mediante il risanamento della vita economica del paese».

L'enormità della sperequazione tributaria

La *Tribuna* dedica al discorso dell'on. Giolitti un articolo editoriale. Nell'articolo è detto:

«La parola dell'on. Giolitti non può a meno di essere ascoltata e meditata dall'intero Paese. Egli ha parlato con parola di quasi domestica semplicità, ponendo, come al suo solito, la questione nei suoi termini essenziali. L'on. Giolitti ha avuto anche, nel breve ambito del suo discorso, un accenno di severità verso certe classi, osservando che mentre l'aumentato prezzo del pane non ha dato luogo a gravi lagnanze delle classi povere assai più vive queste lagnanze si sollevarono quando si volle colpire i grandi profitti di guerra e si proposero provvedimenti diretti a impedire che le maggiori ricchezze mobiliari si sottraessero all'imposta. Il rimprovero è in parte assolutamente giusto, ma la genericità inevitabile nei brevi accenni di un discorso occasionale non entra e non può entrare in tutte le complicazioni del problema. Per la questione del pane, se possiamo compiacerci che la sua soluzione non abbia provocato paurose sciltà pronosticate e stabilite dai demagoghi, si può osservare che cotale acquiescenza è una riprova della ragionevolezza e della giustizia della soluzione stessa, e si può ricordare che purtroppo il regime demagogico per cui per oltre due anni il pane fu venduto ad un prezzo assurdo, il quale per la svalutazione della moneta e l'incremento dei salari era assolutamente assurdo in confronto del prezzo di anteguerra, ebbe per effetto di divorare e sperperare i venti miliardi che coll'ultimo prestito le classi medie italiane avevano fiduciosamente dallo Stato. E per quanto riguarda i lauti contro i possessori di ricchezze mobiliari, bisogna pure ricordare che se vi sono delle classi, le quali, perdurando l'inefficacia degli accertamenti fiscali sul reddito, non pagano un soldo allo Stato, possedendo magari un reddito di 50 milioni o di più milioni di Consolidato, vi sono altri gruppi di queste stesse classi abbienti, ai quali lo Stato, per una specie di vendicativa rivalsa, toglie il 50 ed il 65 0/0 dei redditi. Nè questo basta. Che az dal campo della ricchezza mobiliare sarebbe mo in quello della ricchezza immobiliare e fondiaria, che costituisce almeno i 3/4 della totale ricchezza nazionale, troviamo una situazione ben più gravemente scandalosa. Troviamo proprietari fondiari di qualunque categoria, i quali nell'imposta patrimoniale, per un concetto errato dell'imposta stessa, pagano ogni 10 monete-carta che dovrebbero almeno pagare la moneta d'oro, pagano cioè su di una valutazione dei loro beni che non corrisponde nemmeno al quinto ed in certi casi nemmeno ad un decimo del loro attuale valore di mercato. Per cui, l'imposta patrimoniale ogni si basa su denunzie che superano appena 1.50 miliardi, quando il patrimonio nazionale, ragguagliato al valore attuale della lira, è valutato dagli economisti tra i 300 ed i 400 miliardi. Troviamo che il reddito sull'industria agricola, alla essa esercitata in grandi e piccoli possedimenti, da grandi e piccoli fittavoli, da grandi e piccoli mezzadri, sfugge certo per 4/5 e forse per 9/10 a qualunque tassazione, con l'ulteriore effetto assurdo di un anormale arricchimento della campagna a scapito della città, delle classi agricole di ogni grado a scapito delle altre classi della Nazione, effetto che si manifesta nel continuo rincaro dei prodotti agricoli, causato dalla sovrabbondanza del denaro che le classi agricole hanno a loro disposizione.

«L'on. Giolitti ha perfettamente ragione: il problema capitale a cui ci troviamo ora dinanzi a dalla cui soluzione dipende la salvezza dello Stato e la compagine nazionale è quello del pareggio del bilancio. Ma codesto problema ne presuppone un altro, e cioè che lo Stato riesca ad attuare veramente l'eguaglianza tributaria, cioè chiamare tutti a contribuire e collaborare a quest'opera di risanamento e di ricostituzione. Noi siamo persuasi che se l'incidenza delle imposte fosse in Italia più equa, se essa fosse distribuita in modo da ricadere con tollerabile eguaglianza su tutti gli individui e su tutte le classi, se fosse finalmente cancellato lo scandalo, non solo di quella ricchezza mobiliare che riesce a nascondersi, ma anche l'altro e peggiore di quel vasto reddito agricolo che non paga tasse, anche conosciuto com'è, il «deficit» del nostro bilancio sarebbe interamente sanato senza bisogno di nuove imposte e forse anche colla riduzione di alquote nelle categorie inferiori. La verità è che oggi in Italia l'incidenza delle imposte cade tutta su forze appena la metà dei relativi contribuenti e che anche per quella metà da individuo ad individuo, da gruppo a gruppo, vi sono delle disparità stupefacenti. Il problema urgente dello Stato è oggi indubbiamente secondo indica l'on. Giolitti, di pareggiare il suo bilancio, ma noi dubitiamo che tale pareggio possa raggiungersi e mantenersi sicuramente se non un'energica opera di rinnovamento economico non si raggiunge l'eguaglianza e la giustizia tributaria».

«Piero mentre»

Commentando il discorso dell'on. Giolitti, il *Tempo* dice che «un fiero incendio divampa dal Piemonte», e soggiunge che si illuderebbe chi attribuisse alle parole dell'on. Giolitti la recondita intenzione di assalire la diligenza ministeriale. «Egli lascia questo genere di sport ai dilettanti ed agli arrivisti della politica» osserva il giornale. «La posizione dalla quale egli osserva gli avvenimenti italiani, abbracciandone i molteplici aspetti, imbalordendone gli elementi contraddittori, i muti e passivi ostacoli ai cui la più aggueritta volontà umana è inceppata, gli permettono di condannare severamente il fenomeno generale senza scendere a critiche minute intorno alle persone che la nuova politica italiana ha inalzato all'onore ed all'onere del Governo».

Il giornale prosegue constatando come le osservazioni dell'on. Giolitti rispondano ad una realtà innegabile, viva e sentita, in questi ultimi mesi, da tutti gli onesti osservatori della nostra vita nazionale. Intanto, mentre per le male arti dei partiti, assai più che per [illegible] dell'ultimo Stato, vengono ad uno ad uno calati a picco, nell'equivoco silenzio, tutti i progetti di restaurazione finanziaria che l'on. Giolitti propose ed il Parlamento approvò. Dove si vuole arrivare? Oggi è tempo di opposizioni civili e violente contro tutti gli sperperatori della ricchezza nazionale. E' l'ora del celebre pugno di ferro, è il momento delle responsabilità coraggiosamente affrontate e della frusta evangelica, se occorre». Secondo il giornale, le classi povere, che, come giustamente osserva l'on. Giolitti, suscitarono meno odi contro di esse alla ristaurazione finanziaria, avrebbero sentito anche meglio questo senso di responsabilità se non fosse stata lasciata a mezza via, per incuria o diffidenza o basse speculazione, la legge sul controllo. Già negli ultimi mesi del Governo Giolitti la mobilitazione degli interessati contro tutti quei provvedimenti fiscali di carattere draconiano che l'on. Giolitti idea per risolvere il problema della finanza dello Stato aveva assunto proporzioni drammatiche. Nessuno nega — prosegue il *Tempo*, — che lo strumento potesse essere imperfetto e passibile di miglioramenti. Lo stesso on. Giolitti riconobbe la necessità di esaminare con attenzione particolare casi per caso alcuni inconvenienti che le varie leggi fiscali presentavano nella loro applicazione. Comunque, spettava agli oppositori di ieri od ai sabotatori di oggi di presentare almeno un contro-progetto organico, sistematico, compiuto per la restaurazione delle finanze italiane. Invece si è avuto il nulla, cioè la negatività più assoluta, oppure piccoli rimedi interni e transitori, cioè la soluzione peggiore. Perchè anche oggi non si fa avanti chiunque abbia una idea qualsiasi da proporre, un organismo diverso di restaurazione da presentare? Così infine non si può continuare, e se il monito dell'on. Giolitti avrà il potere di scuotere l'inerzia dei più, di spezzare complicità delittuose, di confortare la buona volontà che certamente regge il Governo, di riunire in un fascio le energie oneste cioè assenti e disperse di tutti i partiti, l'on. Giolitti avrà reso ancora una volta un grande servigio al suo paese. Tale è, concludo il giornale, la sola ed evidente intenzione dell'insigne statista.

I «dissidenti» dell'organo popolare

Il «Corriere d'Italia» scrive: «Il vecchio uomo di Stato ha parlato animato da due preoccupazioni: una giustissima, quella sulla ricostruzione delle finanze dello Stato, e l'altra, che è prova della sua tenacia, ma non forse di un sereno esame della situazione economica del paese, quella della difesa dei suoi famosi provvedimenti finanziari. Opportuno il grido d'allarme per il bilancio dello Stato; ma macroscopica la difesa di quei provvedimenti, anche se a nessuno possa venire in mente di negare che i maggiori sacrifici devono essere chiesti a coloro che più possiedono. L'on. Giolitti afferma che uno dei più pericolosi errori è quello di credere che l'economia del paese possa migliorare anche se sono disastrose le condizioni della finanza dello Stato. Verità indiscutibile, alla quale però fa riscontro un'altra non meno indiscutibile verità, e cioè che è grave errore credere che il miglioramento delle finanze dello Stato possa essere reale e duraturo se si disseccano le fonti della produzione. L'appello all'austerità economica è opportuna. La minaccia ai diversori è sacrosantamente giusta. Un sapore lievemente demagogico ha invece il confronto tra l'aumento del prezzo del pane ed i provvedimenti finanziari proposti per impedire che le maggiori ricchezze mobiliari si sottraessero alle imposte (leggi nominativa dei titoli). Sembra che l'on. Giolitti ignori, infatti, che la minaccia di questa legge fece prendere il volo per l'estero a buona parte della ricchezza mobiliare dell'Italia. Ma senza tornare ancora una volta in questioni tecniche, osserveremo che il confronto istituito dall'on. Giolitti è artificioso, appunto perchè ispirato da una visione esclusivamente politica del problema. Insomma, la verità è una sola: è giusto e doveroso che per risanare le finanze dello Stato si colpiscano i ricchi, ma occorrono a tale scopo provvedimenti che non si risolvano in veri e propri attentati all'economia nazionale. L'on. Giolitti fa bene a chiederli, ma non può pretendere che continuino ad essere considerati per tali quelli da lui proposti in un momento — ne conveniamo — nel quale proporli poteva essere politicamente spiegabile ed opportuno. Si tratta insomma, conclude l'organo del partito popolare, di un discorso di vera importanza politica. L'on. Giolitti sente a collocarsi con esso, nonostante i suoi 79 anni, alla ribalta della scena parlamentare, anunciando un programma di Governo il quale dovrebbe principalmente consistere, lasciate in disparte le questioni di politica estera, in un'energica opera di politica finanziaria di restaurazione del bilancio dello Stato, e nella sua parola è implicita la critica al ministero Bonomi, criticà che del resto fu apertamente e vivacemente fatta giorni or sono dall'ex-ministro Labriola».

La stampa nittiana

La stampa nittiana, naturalmente è, in varie salle, ostile alle idee dell'on. Giolitti. Così, l'*Epoca* scrive: «L'on. Giolitti insiste nel discorso di Cuneo sui suoi temi preferiti. Le conseguenze non liete a vistosi all'occhio di ogni osservatore spassionato che la sua politica del dopo guerra ha avuto nella vita economica della nazione, non hanno modificato i suoi convincimenti in materia di finanza ed il programma che egli torna a bandire è identico a quello che disorganizzò (!!) in un anno di esperimento tutta la politica economica del paese. E' assiomatico dire, come egli dice, che l'economia nazionale non può migliorare se rimangono disastrose le condizioni della finanze dello Stato. Ma il problema non è questo. Il problema sta invece in questo: migliorare le condizioni delle finanze dello Stato senza inaridire le fonti dell'economia del paese. E per questo è un problema apparentemente complesso che sfugge ai semplicismi fiscali, alle formule demagogiche ed a tutte le costruzioni simmetriche ed architeltoniche dei teorici della finanza. Bisogna, al contrario, il fallimento dello Stato, ma a condizione eccitanti di non determinare con questo il fallimento della nazione. E l'errore della politica finanziaria dell'on. Giolitti, errore nel quale egli mostra di voler insistere, è stato precisamente questo: non intendere che un provvedimento inteso a sollevare le condizioni dell'erario in tanto è accettabile in quanto il danno che reca alla economia del paese non sia superiore al vantaggio che reca alle finanze dello Stato. Sostenere ancora la inammissibilità dei titoli come mezzo tecnico per evitare la evasioni, quando si è stato che il semplice annuncio del provvedimento non ancora attuato è bastato a dimezzare il valore del patrimonio mobiliare nazionale, equivale come concetto economico a quello di un agricoltore che bruciasse una vigna per il timore che la peronospora la devastasse».

E il *Paese*, con suo linguaggio speciale, mai si perita di scrivere un altro che «l'ignobile

la moneta, le quali sono un delitto quando non sono giustificate. Le parole pronunciate a questo riguardo dall'on. Giolitti sono tanto più necessarie e opportune quanto più la Camera si dimostra e si è dimostrata finora di una totale incapacità a fronteggiare il problema del bilancio, non solo rinunciando completamente a quel controllo sulle spese che pure costituisce la funzione principale dell'istituto parlamentare, ma contribuendo direttamente, attraverso alla gara delle sue inziative, ad aggravare con la proposta delle spese più assurde le condizioni del bilancio. La situazione delle finanze dello Stato è grave ed è perciò assai opportuno che un autorevole parlamentare richiami su di essa l'attenzione del paese, sebbene il problema finanziario dello Stato va inquadrato nel suo senso realistico nell'insieme della situazione generale. L'on. Giolitti compie sì questo inquadramento, ma si limita ad affermare che le condizioni generali dell'economia nazionale non possono essere disastrose se sono disastrose le condizioni delle finanze statali. Questo è vero, ma non oltre un certo segno. E' ovvio, d'altra parte, che è vano sperare un effettivo risanamento finanziario dello Stato se l'economia nazionale non migliora le sue condizioni generali, o pensio ancora se si vuole raggiungere il miglioramento delle finanze statali con una politica che opprime ed estenua la forza viva della produzione e del traffico. Si tratta allora di un lavoro di Sisifo. La diminuzione dei deficit nei pubblici bilanci non è che una vana illusione, poichè non solo reca un danno al paese che lavora, ma prepara a corta scadenza una riduzione dei redditi tassabili, l'inaridimento delle fonti alle quali lo stato deve ininterrottamente attingere per il suo mantenimento ».

Il *Comunista*, organo del partito di tale nome, interpreta il discorso come « l'inizio di una offensiva giolittiana (!?) contro Bonomi, offensiva che prelude al ritorno di Giolitti al potere ». Anche *La Voce repubblicana*, quotidiano del partito repubblicano, ritiene che il discorso voglia significare che « Giolitti annunzia essere finito il pro-consolato Bonomi».

Mussolini e Ciccotti si battono
in una stanza barricata

L'intervento del delegato - 14 assalti - Ciccotti, ferito leggermente, è colto da malore - Niente conciliazione.

Livorno, 25, notte.

In automobile giunse stamane a Livorno l'on. Mussolini, accompagnato dal medico dottore Binda. I padrini dell'on. Mussolini, on. Finzi e colonnello Basso, erano già a Livorno, in incognito. Anche l'avversario di Mussolini, il Ciccotti, direttore del *Paese*, è giunto in mattinata, accompagnato da uno dei padrini, il pubblicista Cabrino Benda, poichè l'altro padrino, il maggiore cav. Cesare Guglielmo Pini, di Livorno, aveva tutto disposto, perchè lo scontro si svolgesse a Livorno o in questi paraggi.

Il Questore di Livorno, d'accordo con la Polizia di Milano, ha cercato di impedire lo scontro, ed infatti nel pomeriggio alcuni agenti, al comando di due funzionari, si sono recati nel villaggio di Antignano ed hanno trovato la villa Perli, dove si trovavano i duellanti, pronti ad incrociare le spade. Improvvisamente, entrava nella villa, seguito da numerosi agenti, il commissario dottor Nardi, il quale ordinava la cessazione dello scontro fra le proteste dei Ciccotti e del Mussolini. Infine, i duellanti furono di nuovo ed abbandonarono la villa, seguiti dai padrini e dai medici, ma con una lieta notizia: ritornare in una sala della villa, che veniva barricata; e mentre il dottor Nardi tentava invano di aprire un varco per penetrarvi, il duello aveva il suo inizio.

Al 14.o assalto il Ciccotti rimase leggermente ferito al fianco sinistro e contemporaneamente veniva colto da malore e cadeva al suolo. I medici si affrettarono a visitare il ferito e constatarono che il Ciccotti era affetto da male cardiaco. Si pensava pertanto a prodigargli le cure del caso per farlo rinvenire, e quando il malore cessò non si permise la continuazione del duello: il Ciccotti veniva dichiarato in istato di inferiorità. I duellanti non si sono riconciliati.

I fascisti di Livorno, inconsciousti, si sono recati sul viale Regina Margherita, dove hanno improvvisato una dimostrazione all'on. Mussolini.

L'assegno supplementare ai parroci

Roma, 27, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto reale col quale a datare dal 1.o Luglio 1920 e fino al 30 Giugno 1925 l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato sino a portare la congrua, compresi i proventi casuali, a lire 2500 al netto delle imposte e tasse dei beni patrimoniali e degli oneri legittimamente costituiti sulle rendite beneficiarie in conformità degli art. 2 e 3 della legge 4 giugno 1899, n. 191, tenuto costando il disposto dell'art. 28, n. 4 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, per le parrocchie aventi meno di 200 abitanti. L'assegno per le spese di culto nel caso in cui è dovuto in sensi del 3.o comma dell'art. 2 della legge 4 giugno 1899, n. 191, nella misura del 13 per cento, sarà accresciuto in ragione dell'aumentata congrua.

Lapide ai caduti a Cuneo
Inaugurata alla presenza dell'on. Giolitti

Cuneo, 27 notte.

L'altro ieri venne inaugurata nell'atrio del Palazzo della Provincia la lapide ai caduti in guerra dipendenti dall'Amministrazione provinciale. I caduti sono in tutto 18 e tre essi vi sono carabinieri, guardie e impiegati. La lapide è opera del consigliere provinciale conte Galateri di Genola. Assistevano tutti i Consigli col presidente on. Giolitti, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le Associazioni delle Madri e Vedove dei Combattenti, dei Mutilati ed Invalidi. Dopo brevi parole del Presidente della Deputazione Grand'Ufficiale Paolo Ippolito, l'avv. Pier Benvenuto Botta, Consigliere provinciale e decorato di guerra pronunciò il discorso commemorativo.

Si chiede la grazia anche per Acciarito

Roma, 27 notte.

Il deputato socialista Misiano, capo degli arditi del popolo, ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e al Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se non ritengano opportuno, giusto ed umano fare il possibile per la grazia sovrana, recentemente concessa all'anarchico Lucca, alla vedova dell'anarchico Acciarito, ristretto coll'ergastolo dello stesso reato commesso dall'anarchico, e sofferente in carcere da più anni.

Il Vescovo di Saluzzo ricevuto dal Papa

Roma, 27, notte.

Il Papa ha ricevuto, fra altri, il card. Mourin, arcivescovo di Lione, mons. Remondi, il vescovo di Saluzzo, il padre Porcelli del Sacramento, il principe Antonio Patrizio.

La desolata visione
delle rovine di Bergeggi

La visita delle autorità — Riunioni e appelli per i soccorsi — Lo stato dei feriti.

Savona, 27, notte.

Mentre anche oggi un pellegrinaggio incessante di persone accorse dalle due riviere e dalle nostre colline si spinse invano fino alle falde del Colle Sant'Elmo, allo scopo di salire la vetta ed osservare le rovine del paese distrutto, perchè trattenuto dalle numerose sentinelle, che concedono solamente il libero transito alle Autorità, alla stampa ed ai rappresentanti dei Comitati, qui in Savona per tutto il giorno i discorsi si sono aggirati sul disastro immane che improvvisamente svelse e distrusse uno dei più belli e pittoreschi paesi del circondario.

Sulla via è di mulato nella visione orrenda della prima giornata. Le sentinelle sono collocate qua e là e fra i casseggiati maggiormente pericolanti. L'esodo dei superstiti è continuato ininterrottamente, fra le scene emozionanti di vecchierelli, che non volevano in modo assoluto staccarsi dalle loro ultime case in pericolo. Ve ne furono di quelli che piangevano, implorando che li lasciassero morire nelle loro baracche, pur di non staccarsi dalla terra dove erano nati e dove morirono i loro padri. Si dovette insistere perchè desiderli a seguire gli altri, assicurandoli che il paese sarebbe al più presto nuovamente ricostruito, dimodochè essi potranno ancora fare ritorno in una maggiormente sicure, solide e nuove. Altre scene drammatiche si succedettero allorquando i cadaveri, per ordine dell'Autorità giudiziaria, poterono essere rimossi e vennero trasportati al cimitero municipale di Zinola. L'apposito Comitato sta stabilendo le tariffe per i funerali, che riusciranno imponentissimi. Intanto proseguono attivi i lavori di dirocamento e di sgombero delle macerie. Nessun altro cadavere è apparso allo sguardo degli sterratori.

Quest'oggi da Roma sono giunti i componenti il Comitato interministeriale di vigilanza sugli esplosivi, di cui fa pure parte il comm. Sgadari, ispettore generale della pubblica sicurezza, ed il generale Torretta. Giunsero altresì il prefetto della provincia, grande ufficiale Poggi, col suo segretario particolare, cav. uff. Nicolotti. Ad essi si unirono subito il sotto-prefetto del circondario, cav. Del Nero, e il commissario di pubblica sicurezza cav. Augugliaro. Tutti si recarono sui luoghi della catastrofe, dove il prefetto ebbe a riportare da quella visione la più profonda e dolorosa impressione. « Un vero terremoto », esclamò dolorosamente osservando il povero paese distrutto. Altre personalità si sono questo oggi recate al paese morto, fra cui l'onorevole Cappa-Paolo, il quale farà le pratiche perchè siano iniziati con sollecitudine i lavori di ricostruzione del piccolo paese. Le Autorità si spinsero poscia a Spotorno. Dopo aver dato disposizioni opportune per i soccorsi più urgenti, il prefetto ha visitato le famiglie di Bergeggi, che sono provvisoriamente ricoverate nell'edificio scolastico, e quivi diede i provvedimenti per una più conveniente loro sistemazione, mediante la requisizione di idonei locali. Nel ritorno si fermò a Savona, dove visitò i feriti — una cinquantina — ricoverati all'ospedale, fermandosi al letto di ognuno, rivolgendo parole di conforto e incoraggiamento. Il paese di Bergeggi si può dire distrutto; in ogni caso è reso completamente inabitabile. Occorrono provvidenze governative ed aiuti di Enti pubblici per la più sollecita restaurazione, ed a questo scopo il prefetto si riserva di fare al Governo proposte per adeguate provvidenze, che valgano a lenire ed a riparare il grave disastro.

Sul luogo giunsero anche ingegneri del Genio civile di Genova. Domani, per incarico della Società Ansaldo, si recheranno nel paese distrutto squadre di operai per i lavori necessari di abbattimento e di ricostruzione dei casseggiati e della villa del povero marchese Millelire, consistere di amministratore della Società stessa, e che, come sapete, rimase fra le vittime. Quanto alle dichiarazioni fatte dal sindaco del paese, signor Giacomo Viotiola, circa i presunti autori di due mesi or sono alla polveriera del forte di Sant'Elena, e della sua convinzione che possa trattarsi di dolo, nulla è finora risultato.

E' in corso una rigorosa inchiesta non solo sull'incendio di Sant'Elena, ma anche su tutti gli altri incendi che si sono manifestati quasi contemporaneamente nelle vicinanze dei forti di Savona.

Oggi nel gabinetto del Sottoprefetto ebbe luogo un'altra riunione con l'intervento dei convenuti di ieri, cioè delle rappresentanze politiche di ogni gradazione, della commissione ieri stesso nominata e composta di sei membri. La commissione redurrà dai luoghi del disastro, riferirà sui provvedimenti da prendersi senza indugio. Alla adunanza intervennero pure gli on. Poggi e Broccardo. L'on. Poggi è partito questa sera per Roma per sollecitare dal Governo i primi soccorsi. Furono altresì nominati due sottocomitati, uno di soccorso ed uno finanziario. Fu seduta stante tra i presenti aperta una sottoscrizione che diede un lusinghiero risultato. E' attesa una commissione parlamentare avente lo scopo di inquisire sulla opportunità di togliere i depositi di esplosivi dai vari forti che circondano Savona.

Il Municipio comunista di Savona ha esposto il gonfalone abbrunato e la Giunta municipale fece affiggere un manifesto per avvertire la cittadinanza che si è costituito fra le organizzazioni operaie un comitato di soccorso. Altro comitato si è costituito per iniziativa dell'Associazione della Stampa. Dobbiamo segnalare infine l'opera dei funzionari di pubblica sicurezza, delle reali guardie e della truppa, tutti anche in questa seconda notte si profusero in atti di abnegazione e di sacrificio. Circa il vastissimo incendio che si è sviluppato ieri sera nelle vicinanze del forte della Madonna degli Angioli sorprastante la nostra città, si apprende che è esistito per un momento un serio pericolo anche per questo luogo. Nei depositi di questo forte giacciono infatti ingenti quantità di granate cariche, latte di dinamite ed altri esplosivi potenti. Le fiamme alimentate dal vento impetuosissimo, poterono raggiungere il deposito degli esplosivi. Per buona sorte giunsero da Genova reparti del 39 e 90 fanteria ed i pompieri di quella città che poterono riuscire a circoscrivere le fiamme, evitando il pericolo scongiurato.

Le condizioni dei feriti nei vari ospedali si mantengono pressochè stazionarie; fra essi, una povera giovane è morente. Si tratta della maestra elementare signorina Linda Rossini, insegnante nel paesello distrutto.

Una vittima prodotta dal temporale

Reggio Calabria, 27 notte.

Un violento temporale, scatenatosi a Gioia Tauro, ha prodotto gravi danni. Il fiume Petrace, ingrossato, ha inondato l'abitato e le campagne. Vi è una vittima. Le autorità hanno inviato soccorsi.

La strage di villa Bassi a Tortona
Il processo alle Assise di Alessandria

Lunedì, davanti ai giurati della Corte d'Assise di Alessandria, si discuterà intorno ad uno dei più efferati delitti che mente umana possa concepire: di un delitto il quale lascio un senso di terrore e di raccapriccio, che solo il tempo, grado a grado, attenuò.

Indagini lunghe e laboriose hanno portato alla incarcerazione di coloro o di parte di coloro, che parteciparono alla strage. I giurati alessandrini dovranno giudicarli, e il processo, dato il numero dei testi e degli avvocati, durerà parecchie udienze. Sarà macchoni, si dice, di fatti emozionanti ed avrà una discussione, — poichè per alcuni il processo è indiziario — larga, calorosa, movimentata.

La strage avvenne nella notte dal 15 al 16 febbraio, nella villa « Emilia », presso Tortona, abitata dalla signora Emilia Brassetti, vedova del colonnello Bassi, da due figliuoli in ancora tenera età, e dalla persona di servizio, Ciabatti Laudomia. Movente del delitto fu il furto, che ascese a circa 60 mila lire. I delinquenti, indubbiamente pratici del luogo, per non essere riconosciuti trucidarono tutti gli abitanti della villa, e solo per un caso straordinario, per un miracolo della scienza chirurgica sopravvisse, dopo lunga malattia, il piccolo Ugo Bassi, di anni 9, ombra di se stesso, poichè la ferita che gli squarciava il cranio gli ha tolto ogni facoltà intellettuale. Egli ricorda lucidamente tutto il passato, sino al momento della paurosa e tragica visione; ma di quel che è avvenuto poi, dalle cure, dello stato in cui si trova ora, nulla sa, poichè nulla concepisce e intende. La sua intelligenza si è arrestata di colpo, è stata, dirò, *troncata* nella notte fatale!

Gli assassini

Iniziate le indagini, i primi sospetti si accentuarono su certi Landini Roberto, meccanico, Tombari Teresio, macellaio, Grati Angelo, muratore, e Pellegrini Pietro, pure macellaio, tutti di Tortona, oggi rinviati a giudizio, insieme a Fagnano Giuseppe, muratore, di Alessandria, Giberti Felice, cappellaio, Ghelio Giuseppe, fumista, Castellani Giovanni e moglie Silla Giulia, Daniele Serafino, scalpellino, tutti di Alessandria, e Bulfo Rosa, donna di malaffare, da Voghera, Torlaschi Giuseppe, calzolaio, pure di Alessandria, e il fratello Angelo, di Tortona, carrettiere, e Spalla Valerio, di Tortona, pure carrettiere. I sospetti si aggravarono sui primi quattro, ma vennero a mancare negli altri tanto che furono scarcerati. Un supplemento di istruttoria fu necessario, data la gravità del fatto, e allora venne fuori un nome, quello di Spalla Valerio, il quale negò accanitamente la grave imputazione, tentando un *alibi*. Ma la sua partecipazione al fatto — secondo la Sezione d'Accusa — pare assodata in modo non dubbio.

Villa « Emilia » è situata in Tortona, in località Castello, a circa un chilometro dall'abitato. I malviventi, aperto con un palanchino la porta principale, fecero irruzione, prima colpendo la domestica col palanchino stesso, poi, saliti al piano superiore, ove dormiva la signora coi bimbi, si diedero a menare colpi furibondi sulle tre creature, che imploravano pietà. La domestica, che ai primi colpi era caduta solo svenuta, riavutasi, ebbe ancora la forza di salire al piano superiore per avvertire la padrona; ma siccome vi erano già arrivati i ladri, costoro la finirono e collocarono il cadavere sul letto della padrona, colle gambe divaricate. La signora Brassetti-Bassi e la bimba morirono due giorni dopo per frattura minuta del cranio, senza avere potuto proferire parola. Solamente scampò alla strage il piccolo Bassi Ugo, quantunque orrendamente ferito alla testa. Particolare orrendo: alla Brassetti venne riscontrato un morso alla mammella destra, alla bimba Rosetta un morso alla guancia sinistra, e alla domestica, trovata in quella certa posizione, due morsi al mento.

Lungo deve essere stata la lotta tra la Ciabatti e i suoi aggressori, perchè cioccbe dei suoi capelli vennero trovati lungo la scala e nella stanza da letto della padrona.

Il delitto fu scoperto al mattino susseguente da un lattivendolo, che, trovata aperta la porta di casa, entrò e vide il raccapricciante spettacolo.

Quali prove, quali motivi condussero alla incriminazione degli attuali imputati? Secondo la sentenza della Sezione d'Accusa, il Landini Roberto è un individuo di malaffare, già condannato per furto di gioielli, commesso con altri, in danno della povera signora Brassetti, e per corruzione di minorenne, perchè, mentre i compagni rovistavano la casa, egli aveva rapporti colla serva, una ragazza di quattordici anni. Non seppe giustificare come avesse passato la notte dal 15 al 16 febbraio non solo, ma nella manica destra della giacca gli si riscontrarono tracce di macchie di sangue lavate di fresco. Inoltre, pare che due giorni prima egli sia stato visto nei pressi della villa col Tombari e col Grati. Di lì si sarebbe poi incontrato colla Bulfo Rosa, che era in compagnia del suo amante, certo Stocchini. In quella circostanza il Landini, rivolto allo Stocchini, che è pure un pregiudicato, gli avrebbe detto: « Se vuoi venire a lavorare la (indicando villa Bassi), vi è da fare un buon carbone, oppoi vi sono anche le galline », gergo proprio di chi vuole incitare un altro a commettere un'azione delittuosa. Lo Stocchini, per....fortuna sua, venne arrestato il giorno dopo per un furto consumato altrove, e così il Landini non potè averlo compagno. Altre prove risultate a carico del Landini: lo stesso naufragio dell'*alibi* denunciato sarebbe la prova migliore della sua responsabilità. Quando poi si abbia presente la singolare coincidenza che la uccisa Ciabatti fu trovata sulla spalla del letto, in quella tale posizione, e specialli esperimenti le vennero riscontrate e che quando il bandini commise il primo furto a Villa Bassi ebbe rapporti colla domestica di allora, sorge il sospetto che costui abbia tentato di usare violenza alla Ciabatti, morendo da: cosa orribile, ma non improbabile per gente della specie dei Landini.

Confidenze e indizi

L'imputato Spalla Valerio si sarebbe lasciato andare a gravi confidenze. Il giorno dopo il delitto fu visto gratificare alla facchina i loro soliti. Fu notato che si mutava ogni volta che qualcuno gli parlava del delitto di Villa Bassi, e davanti alle Autorità cadde in parecchi significanti contraddizioni.

Il bambino Bassi ha dichiarato che gli assassini erano cinque o sei, fra i quali una donna, ma non ha potuto riconoscerla nella imputata Bulfo.

Indizi la abitano però come complice del l'efferato delitto. Donna di malaffare, era in buoni rapporti col Landini, con cui la vista la mattina dopo il fatto, cosa strana per quella donna solita a stare in letto fino a mezzogiorno. Il Landini, recatosi a trovare la Bulfo verso le 9, aveva tenuto un contegno strano e misterioso; poi erano usciti insieme. Sembrò che i due macchinassero qualche cosa e cercassero di far scomparire le traccie di qualche misfatto. Il Tombari Teresio è pure un pregiudicato della peggiore specie e si trova in carcere anche per delitto di rapina, pel quale dovrà comparire a giudizio una seconda volta. Il sistema da lui usato per difendersi è stato identico in questo processo a quello usato per scolparsi dalla rapina. Nella notte del delitto o della rapina avrebbe stato in casa di malaffare. Ma per quanto le sue abitudini lo portassero di preferenza in quei luoghi, le due circostanze non furono provate. Il Tombari è proprio accusato da due donne di facili costumi, certe Bidella ed Ulivi, ad una delle quali avrebbe confidato di aver preso parte al delitto di villa Bassi. E' vero che queste due donne — come capita in questo contingenze — hanno poi negato, e non fu più possibile, data la loro vita randagia, ritrovarle per rischiarare questo punto saliente; ma intanto le loro dichiarazioni esistono e non pare possibile che abbiano inventato tale grave circostanze. Tombari, di cui l'Autorità di P. S. dà pessime informazioni, frequentava Landini ed ha tenuto un contegno equivoco. Fu scarcerato durante l'istruttoria, ma catturato di nuovo come correo nel gravissimo delitto. Investiti — dice la sentenza della Sezione d'accusa — da gravi indizi sono i coniugi Castellani Giovanni e Silla Giulia. Essi hanno respinto la terribile accusa, ma contro la loro negativa sta il fatto certo che nella loro osteria, posta in vicinanza della villa Bassi, avevano ritrovo il Landini ed altri, i quali tenevano un contegno misterioso. In quest'osteria, si reca la Bulfo, col Landini, la mattina dopo il delitto, e alcuni testi in istruttoria hanno affermato d'avere sentito dire dal Castellani alla moglie: « Ricordati che non sai niente; anch'io non so niente, perchè a quell'ora ero ubbriaco ». E' un discorso che può prestarsi a varie interpretazioni: certo è che i due coniugi cercavano di mettersi al coperto. Sarebbe inoltre risultato che la notte del delitto l'oste udì del rumore, e parlando alla moglie, avrebbe detto: « Scappano! ». Ciò dimostrerebbe che era al corrente di quanto fraudolentemente si stava compiendo a poco distanza da lui.

" Mia moglie mi ha rovinato „

Il Castellani mentre veniva tradotto in carcere ebbe un istante di smarrimento, e disse: « Mia moglie mi ha rovinato. Parlasse almeno lei! ». Il marito temeva che la moglie avesse rivelato qualche cosa di compromettente. Furono corsi, furono complici questi due? O furono semplici testimoni? Essi affermano che nulla sanno; ma è impossibile che proprio niente capitasse a per le persone vedute aggirarsi nei dintorni, talune delle quali erano entrate nello stesso esercizio. « Non si dice — nota la sentenza sopra citata — che essi siano stati cooperatori immediati, e tale obbligo loro non viene fatto, ma certo si hanno indizi che fanno ritenere che, al pari della Bulfo, essi sono dei complici ».

Dubbio per riconoscimento stesso di detta sentenza risulto la colpabilità di Torlaschi Giuseppe ed Angelo e del Giberti Felice, in favore del quale alcuni testi affermarono in modo preciso che nella notte dal 15 al 16 febbraio era in Alessandria. E altrettanto dubbio risulto quello di Grati Angelo, Pellegrini Pietro, Fagnano Giuseppe, Ghelio Giuseppe e Daniele Serafino che provarono l'alibi, per cui la Corte d'Appello di Casale dichiarava non doversi procedere per insufficienza di prove in confronto di tutti otto i suddetti individui. Rinviava al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria i nominati Landini e Spalla, la Rosa Bulfo, il Castellani e moglie Giulia, il Tombari Teresio per tre omicidi e un mancato omicidio.

Gli imputati si presenteranno agguerriti di un numeroso e validissimo collegio di difesa. La memoria dei poveri trucidati e le strazie del bimbo superstite avranno pure un'umoristica voce che chiederà giustizia. Specialmente in nome di questo orfano piccino, sopravvissuto per un miracolo e per un ironia della vita... Il suo intelletto non avrà più nè luce, nè sorrisi. Gli è acceso senza un sipario ad un ultimo atto di tragedia: lo strazio della mamma e della sorellina trucidati sotto i suoi occhi. E questa visione è la sola che conservi ed alimenti quel cervello annebbiato. Furono feroci i tuoi assassini, ma fu feroce anche il tuo destino, o bimbo.

M.

Aumento di tassa sui saponi
sui vini spumanti, vermouth, ecc.

Roma, 27, mattino.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Per riguardo alle presenti condizioni dell'industria e del commercio delle profumerie il Governo ha deliberato di adottare, col primo novembre prossimo, in sostituzione della tariffa indicata nel decreto 21 agosto 1921, numero 263, una nuova graduazione nell'applicazione della tassa di bollo sui saponi e sulle altre profumerie mandando esenti da ogni tassa di bollo: prodotti di prezzo non superiore a lire una.

Per saponi e profumerie di prezzo superiore a lire una fino a lire cinque, la tassa di bollo sarà di cent. cinque per ogni mezza lira o frazione di mezza lira. Quando il prezzo superi lire cinque fino a lire cento la tassa sarà di cent. 20 per ogni lira o frazione di lira.

E' pure dovuta, quando la tassa di bollo raggiunga l'importo di una lira, l'addizionale a favore dei mutilati combattenti e vedove di guerra, da calcolarsi sulla pura tassa.

Col primo novembre entrerà in vigore anche l'aumento di tassa sui vini spumanti, liquori, vermouth, marsala ed acque minerali in bottiglie.

Il Governo ha disposto che per i primi tempi dell'applicazione degli aumenti di bollo tanto sui saponi e profumerie quanto sui vini spumanti, liquori, vermouth, marsala ed acque minerali in bottiglia, la differenza di tasse venga percepita mediante applicazione di fascette e di bollino di abbonamento solo al momento della vendita, sarà poi concesso un termine più che congruo per l'applicazione delle fascette e dei bollini di abbonamento completamente alle prodotti esistenti nei locali di vendita o affigli a questi, sia ai prodotti esistenti in magazzini non comunicanti coi locali di vendita.

Sarà infine concessa la temporanea dispensa dall'obbligo di scrivere i prodotti bollati secondo la vecchia tariffa e pronti per la spedizione a commercianti e detentori senza l'obbligo di applicare la fascetta o il bollino congiuntamente all'atto della vendita ».

CAFFÈ RISTORANTE MILANO

TEA ROOM - CONCERTO

tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30

Tutte le sere, dalle 21 alle 24:

SCELTO CONCERTO DELL'ORCHESTRINA MIGNON

(Famiglia Carcassola)

NESSUN AUMENTO SULLE CONSUMAZIONI

Scelto servizio di Ristorante - Cucina di primo ordine

Aperto fino alle ore 2 del mattino

RIBASSO DI PREZZO

LA SCATOLA

delle

VERE PASTIGLIE VALDA

contro

Tosse, Raffreddori, Mali di Gola, Grippe, Influenza, ecc.

deve essere venduta

d'ora innanzi

in tutte le farmacie

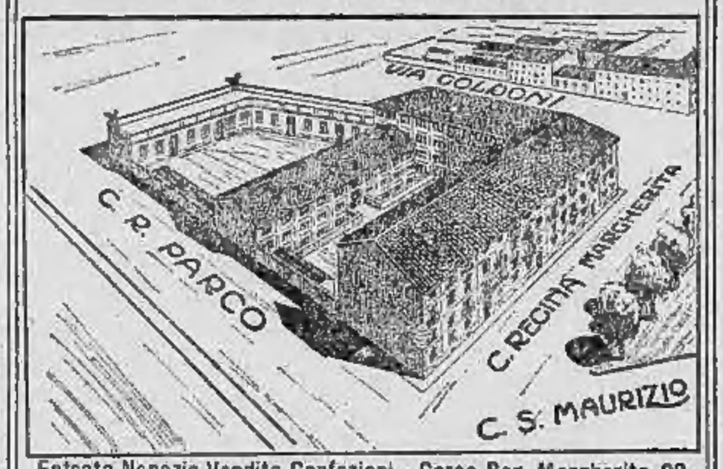
L. 3,90

bollo compreso

B. RIVELLA

PELLICCERIE

CASA FONDATA NEL 1870



Entrata Negozio Vendita-Confezioni - Corso Reg. Margherita, 98

Entrata alla Conceria e Tintoria - Via Goldoni, 5

— Telefono 42-91 —

Il purissimo miglior purgante e rinfrescativo che si conosca è la effervescente

MAGNESIA VITTORIA

di delizioso sapore. 553

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2,50 la bottiglia e L. 4,50 il tubo.

Concessionario per il Piemonte e Liguria: FEDERICO CHINELLI, via Sant'Anselmo, 1, TORINO.

20 anni di continuo successo!

Stufa Sanitas

trasportabile

Senza tubi, calorie tre volte più intense delle stufe a gas, alcool, petrolio ecc., con minor spese.

Chiedere listino a

V. DEROSSI - Corso Dante, 42 TORINO

Appendice della STAMPA 1)

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

PROLOGO

Racconto di Giovanna Kennedy

Uscendo dalla stretta città di Quebec per la porta San Giovanni, e fatto circa un miglio in piena campagna, si trovava una stradicciuola che si prolungava a vista d'occhio, fra cespi raffrupati ed abeti.

Inoltrandosi per quella strada e oltrepassato poche capanne che, ad un punto, la fiancheggiavano, si giungeva in una specie di piccola valle circondata da colline coronate da neri gruppi d'abeti. In quella valle, una casa, chiusa da quattro tristi steccati in legno, ornata da due alti fumaiuoli contorti e da due finestre scure, simili a due occhi minacciatti, vi si scorgeva dinanzi, e quella casa era conosciuta da tutti e da tutti designata col nome bizzarro di *casa deserta*.

« Il luogo dove era costrutta si chiamava Saltmarsh... era un luogo brutto e solitario ma ciò non spiegava sufficientemente perchè la proprietà, e vi assicuro che ho fatto qui una lunga eredità. Non spendo un soldo di pigione perchè non l'ho mai affittata, e mi terrà spendere per mantenerla in buono stato.

« Ecco quale era la storia di Saltmarsh; da più di otto anni quella casa era da affittare e non s'affittava.

« Grigia, solitaria, battuta da tutti i venti, così la vedevo da più di vent'anni e così la vidi la sera di cui parlo, avvolta nell'ombra misteriosa del suo abbandono, colle due finestre sempre spalancate... uccelli scuri di quella triste e silenziosa facciata. Fin dalla mia infanzia essa aveva esercitato una specie di fascino sulla mia immaginazione... e l'orrore istintivo che mi ispirava era rimasto in me e lo sentivo a ventiquattr'ore anni tanto potente come a sette.

« Era una fredda e scura sera di febbraio, un vento gelato soffiava dal golfo sulle colline di Quebec e sulla strada triste e nuda per la quale io attraversavo il passo nella direzione del vento. All'ovest, il sole livido, morente, scomparivo all'orizzonte, tardando con quelle linee rossastre a gialle la tinta grigia del cielo. Un lungo raggio di quel sole triste, quando arrivava ai muri degli alberi, si rifrangeva sui vetri delle finestre di Saltmarsh facendole scintillare lugubremente. Ho detto che aveva veduto per parecchie d cattive notizie, e le cattive notizie giungono sollecite. Faceva freddo ed era tempo di neve. Avevo ancora più di mezzo miglio di quella brutta strada da fare... fortuna che era una domenica, ma mi avessi detto una bambina... qualunque fosse la sua età, ella non dimostrava più di sedici o diciassette anni. Non era alta, ma la sua figura era fina e svelta, ciò che contribuiva forse a darle quell'apparenza particolarmente infantile.

« Portava un vestito di velluto nero; una corta pelliccia la avvolgeva il busto, ed il collo delicato era attorniato da una sciarpa di martora del più gran valore. Una specie di cappuccio di velluto nero foderato di raso rosso le copriva la testa incorniciando il bel viso da cui io non potevo staccare lo sguardo e che contemplavo come una nuova e mai immaginata rivelazione della bellezza terrena.

« Sono passati parecchi anni da quella sera, ma lo splendido volto che, per la prima volta, io quel momento, s'offrì ai miei sguardi mi è sempre rimasto impresso nella mente e lo rivedo coll'immaginazione quale lo vidi allora. Due grandi occhi neri, lucenti come due stelle, una pelle fina e vellutata, la bocca rossa come quella di una bambina, lo splendore dei denti fra le labbra fresche e rosse, tutto ciò mi apparve come una visione, e compresi come gli uomini possano divenire ciechi, insensati, possano sacrificare la loro vita e il loro onore per creature belle come quella che avevo davanti agli occhi. Era certamente una strana visione per la *casa deserta*, e tanto più mi parve trovandola lì, come per in quell'ora della sera.

« Quei pensieri attraversarono la mia mente fulminei, mentre io, estatico, contemplavo la visione. Ma quella non si mosse, non parlò, non mi degnò di uno sguardo, e, dopo un momento, io mi scossi, ripresi il mio cammino, e, passando davanti alla casa, mi sentii attratto a guardare verso le finestre. Le persiane erano chiuse, ma attraverso le fessure si scorgeva la luce di un fuoco che ardeva nel camino.

« Mi fermai e guardai da quella parte per vedere quelle due finestre aperte che mi facevano l'effetto di due occhi rossi di ciclope, ed i due fumaiuoli neri dominanti quella facciata funebre e spaventevole.

« Pare una casa maledetta — pensavo fra me, — vi si potrebbe assassinare una dozzina di persone senza che nessuno ne sapesse nulla. Mi stupirei davvero se un essere umano si decidesse a venire ad abitarvi.

« — E' da affittare quella casa?

« — Non sono per abbandire paurosa, ma quando una voce dolce mi pronunciò da canto quelle parole, trasalii. Non avevo inteso alcun rumore e mi vidi improvvisamente al fianco, sulla strada coperta di neve, una donna.

« — Scusatemi se vi ho spaventata; ero qui da qualche momento a guardare quella casa triste e... e... affascinante!

« Ero così sorpresa in quel momento per parlare, lo rimanevo a bocca aperta a contemplarla. Incontrare una straniera a Saltmarsh nel crepuscolo di una fredda sera di febbraio e una straniera come quella mi pareva proprio un miracolo.

« Sono lunga lì a guardarla e pensavo allora ciò che penso ogni, ciò che penserò sempre, cioè che vedevo uno dei più bei visi che si potessero immaginare sulla terra.

« Ho detto che era una donna, ma mi

(Continua)

Il fanciullo intrepido

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Ottobre.

Questo non è che un racconlino umano. Non c'è nè trigonometria d'eventi nè teoria d'Einstein, nè critica storica nè questione sociale, nè conferenza del disarmo nè scoperta dell'America. Non dimostra niente. Tutt'al più dimostra come la semplice, elementare, spregiudicata volontà di vivere possa talora vincere qualunque morbo: levarsi in piedi, sfare, sia pur zoppicando, in barba a qualsiasi requisitoria di medici. Ma è una verità piuttosto vecchia, e questo racconto non serve che a ragazzerlarla un poco. Dove può servire di più, può essere nel rinfrancare di coraggio e di buona cera tanti che soffrono di qualche male oscuro, — quanti ne soffrono!, — e temono ch'esso riesca a farsi più forte di loro. Perchè narra d'un ragazzo inglese che si battè da leone, con un riso inesauribile sulle labbra, contro un male immensamente più forte di lui, e si lasciò sezionare per tutt'i versi dai dottori ma non smise mai di prenderli a beffa per tutt'i versi: e il risultato fu quel che vedrete in fondo.

In principio c'è Billy, un fanciullo tisico marcio, della cui esistenza reale o della cui sventurata e allegrissima sorte vi fa garanto un uomo come Lord Frederic Hamilton, che non si stanca di raccontarne le peripezie con una voce in cui la sorpresa si mescola all'affetto, e l'affetto allo spasso. Uomo di mondo, di lettere e di buona politica, Lord Hamilton è di quegli inglesi che non inverniciano col fantastico il vero, e s'egli narra qualcosa d'incredibile in veste di realtà assodata e documentaria, si può star certi che il racconto non esula di un'unghia dal reale. Ora, qualche anno avanti la guerra, Hamilton è ospite d'un suo amico d'infanzia, padre d'un collegiale quindicenne che ha invitato a una partita di cricket in giardino una diecina di campagni. Uno di questi è Billy, sui quindici anni anche lui. E' un ragazzo lungo, magro, allampanato, al quale rifulgono stranamente gli occhi e ch'è il più rumoroso di tutti. Assume, nel giuoco, delle pose di sagittario, e scaglia la palla con uno slancio che fa pensare a un campione mondiale in erba. Chi è quello Sterlerello di tanto animo? Al quesito, la padrona di casa risponde sottovoce, con parole accorate. — «Ah, un caso pietosissimo, caro amico. Quel povero figliuolo ha una tubercolosi galoppante: nei polmoni, per le ossa, da per tutto, dicono. Un miracolo che si regga! Pochi mesi fa dovette lasciare il collegio di Eton per subire una operazione complicatissima. Non so, di dentro. E' appena uscito di convalescenza, povero Billy, e quando partirà di qui andrà difilato in una clinica a prepararvisi per un altro taglinzzamento non meno grave. Certo, a vederlo giuocar con gli altri, pare il ritratto dell'ardore e dell'energia. E' vuol giuocarle tutte, le partite, come gli altri. Tenerlo via non si può, e neanche tenerlo legato. Ma è una fiammella che si spegne. Tenuto in piedi soltanto dal coraggio: un coraggio travolgente. E poi, dopo ogni partita, bisogna metterlo a letto e sostenerlo a furia di latte caldo, poverino...».

Per i tre anni successivi, Lord Hamilton lo perde di vista. Ma senza scordarselo del tutto, perchè quel curioso cadavere ambulante e ridanciante a sfida dei dottori e della morte era davvero indimenticabile. Nel triennio di silenzio, Billy fa la spola di continuo tra sanatori e cliniche chirurgiche, salvo un breve intervallo vacivo in Engadina. E quando Lord Hamilton lo incontra per la seconda volta, il ragazzo è reduce da sei grosse operazioni soprannumerarie, nell'ultima delle quali gli han portato via di pianta l'apparecchio auditivo dell'orecchio sinistro, lasciandogliene solo, per venutà, il padiglione esterno. Tutte quelle porzioni dell'anatomia di Billy che si potevan recidere senz'ammazzarlo sono rimaste disperse nel mistero delle sale operatorie, ed egli non lo nasconde. — «Vedere per credere: il trionfo vivente della chirurgia moderna, lo! ». — Ma, ad onta di tutto, benchè rallentato, il male inesorabile non si è arrestato. Billy prosegue la sua marcia verso il confine. E' proprio, assicurano i medici, alle ultimissime tappe.

In quei giorni, si dà il caso che Lord Hamilton s'accinga a salpare pel Sud-Africa. Un lungo viaggio oceanico, alla grand'aria, e laggiù, poi, sulla costa, un buon clima asciutto e frizzante. Perchè non prender seco quel misero ragazzo che sta battendosi imperterrito col male, a vedere se non si possa salvarlo così? Il padre di Billy consente subito (la mamma non c'è, è morta da un pezzo, altrimenti il ragazzo sarebbe a Madera, ormai, o anche più lontano, in paesi di depressione senza scampo). E il valletto di Hamilton vede giungere a bordo un bene strano ospite del padrone: un adolescente lungo come una pertica, dinoccolato come un coccio, emaciato come un digiunante, e, sul volto, con un riso tra infantile e scolaresco che gli corre da un'orecchia all'altra. Sbarcherà vivo, a Capetown? Il mare, peraltro, lo rimette un poco in gambe. Ma è un guaio, perchè lo zio dilettante di Billy non sa come tenerlo a freno. Forte di riserva il ragazzo non ne possiede più neanche per sogno: pure s'iscrive a tutte le gare dei piccoli sports che si combinano in coperta, e giuoca tutte le partite che può, quell'infelice del corpo tarlato e dall'allegria indomenicata, fino a che non cade esausto.

Sbarca vivo, ma non molto. Tanto che Lord Hamilton, dovendo presto lasciar la costa per l'hinterland, non osa certo portarselo dietro in un lungo viaggio polveroso traverso l'estate del *rand*. Che fare, dunque, di Billy, il quale vorrebbe partire subito anche lui, ad ogni costo, per l'interno con lo «zio»? La signora Botha, la moglie del famoso soldato-statista sudafricano, salva la situazione. Di Billy prenderà cura lei; se lo porterà a Groote Schuur, dove ci sono altri ragazzi, i suoi figli e le sue figliuole; e Lord Hamilton andrà a ritirarlo al ritorno. Così, con armi e bagagli, l'irreprimibile ragazzo carico di mille malanni passa tre mesi deliziosi nella villa imperiale che Cecil Rhodes si costruì a monte di Capetown e che ora abita la famiglia del leader boero contro il quale egli aveva scatenato la guerra del 1902. E valido del quale tre mesi prima gli ottimi Botha ignoravan l'esistenza, — che, quando è l'ora di partire per tornare in Inghilterra, la signora Botha lo accompagna sino in cabina. Vuole assicurarsi bene che il poverino vi starà comodo, che non gli mancherà nulla, che vi stan pronte le bottiglie d'acqua calda e tutto l'armamentario contro i suoi malanni. E gli lascia un bel pacco di dolci fatti in casa, per lui, che gli allietino il viaggio... Immaginate il viso di Billy, e lo spasso?

Qualche giorno dopo la partenza, in alto mare, il ragazzo si pigila allegramente una formidabile insolazione. Entro breve è in gravissimo stato. Il medico di bordo gli riscontra una meningite tubercolare, e lo dà per spacciato. Ma quando Lord Hamilton, per indurre Billy ad esser docile, gli lascia travedere la gravità della malattia, il ragazzo, sorridendo, lo rassicura. — «Macchè, non dategli ascolto, a quel dottore! Non ho la menoma voglia di morire neanche questa volta. Lo gabberò benissimo, l'illustre barbagianni di bordo, come ho già gabbati due altri suoi colleghi di terraferma che mi dicdero per moribondo due altre volte. Vedrete che figura gli fo fare... Andarmene, io? Ma è matto!» — Poi cade in delirio, e per diversi giorni non riacquista i sensi. Il caldo, giacchè si naviga verso l'equatore, si fa soffocante; ma quel misero corpo scheletrito ha continuamente i brividi, e gli tengono allorno di continuo bottiglie d'acqua calda, mentre sul capo gli rinnovano la cuffia del ghiaccio. Ma tutto sembra invano. Il medico, ogni volta che torna a vedere il malato, si stupisce di trovarlo ancora vivo, e ripete che, purtroppo, è ormai questione di ore. Fino a che, una mattina alle quattro, il moribondo balza a sedere nella cuccetta, ritrova tutta la sua voce, e grida: «Datemi del brodo! Del brodo, non udite?». Due ore dopo ne chiede una seconda scodella. E la settimana successiva entra a gonfie vele in convalescenza.

Una convalescenza ilare. Sul ponte, lo costringono a tenere inforcato un gigantesco paio d'occhiali affumicati fabbricatigli dal macchinista (la meningite attacca gli occhi), e gli sembra molto meno essersi strappato alle fauci della morte per rivedere il sole in quell'arnese. Ma le risate più gustose ricominciano quando il medico di bordo, che Billy ha così bellamente gabbato, gli rivela che lo «zio» s'era già intesa col capitano circa il da farsi nel caso che il ragazzo, «come pareva indubitabile», fosse morto. Lord Hamilton, sopraggiungendo, lo trova quasi convulso dalle risa. — «Ma sapete, *Uncle Fred* ch'è la più comica idea ch'io abbia mai sentita in vita mia! Portarmi a casa nel refrigeratore, insieme con la carne macellata... Vi figurate la faccia del babbo, quando gli arrestò detta, sbarcando, che il suo Billy stava giù in ghiacciaia, insieme coi quarti di manzo? Buffo modo di rimpatriare, ah ah!». — E, non appena si può di nuovo reggere in piedi, torna ad iscriversi alle gare di bordo, con la certezza di potersela giuocare con gli altri, in coperta, come prima. Tanto che Lord Hamilton, benchè ammiratissimo del legato incomparabile di quel ragazzo, trae un certo respiro di sollievo allorchè, allo sbarco, può riconsegnarlo vivo al genitore...

La guerra. Naturalmente, Billy, risoluto a vivere più oltre e ormai quasi ventenne, vuole andarci subito. Tenta tre volte di farsi accettare come allievo ufficiale. I medici lo scartano invariabilmente a prima vista. Cerca d'arruolarsi come soldato semplice, sotto falso nome, ma nessun dottore arriva a giudicarlo idoneo. Allora va in una fabbrica di munizioni, a far l'operaio. Ahimè, dopo un anno, il lavoro in locali chiusi gli acuisce troppo la tisi, ed egli è costretto a lasciar l'officina. Ciò che gli occorre è soprattutto dell'aria; una quantità d'aria. Da ultimo, riesce a trovarla, immaginate dove... Nel corpo d'aviazione. Per misteriose, imperscrutabili trafile, vi è accettato, nominato pilota, e lanciato al suo primo grande volo. Del quale Billy approfitta subito per precipitare, di pieno genaio, col suo idroplano, nel Mare del Nord. E vi resta immerso, prima che lo peschino, per un'ora buona. Quel bagno gelido non dovrebbe ucciderlo? Al contrario, sembra fargli bene. Tanto che, dopo il raffreddore, lo mandano a Gallipoli, e da Gallipoli, a bombardare Costantinopoli. Disgraziatamente, i turchi, al suo apparecchio, mirano giusto, e Billy casca dal cielo in prigionia. E, per diciotto mesi, il freddo e la fame ch'egli patisce sono indicibili.

Pure, l'armistizio lo riconduce vivo a Londra. Qui lo assale una certa perplessità: è ancora un uomo ammalatissimo, ovvero uno che può dirsi relativamente sano ad onta delle lacune lasciate dai chirurghi nella sua anatomia? Per curiosità passa dai più insigni specialisti d'Harley Street, la via della medicina più accreditata e autorevole. Nessuno gli trova più nel sangue il minimo microbio. Billy si è liberato di tutti i malanni con la sua assoluta voglia di non morire, col disinteresse dell'allegria, e fidando nel proverbio che un diavolo caccia l'altro. Per la qual cosa si decide a vivere in modo abbastanza normale, si mette in affari, prospera, piglia moglie, e ingrassa a vista d'occhio...

MIRROR.

Arresto dell'architetto prof. Nave
per furto di oggetti antichi

Trento, 27, sera.

L'architetto prof. Odoardo Nave, da qualche mese addetto al Museo nazionale del Castello del Buon Consiglio, per l'ordinamento e la sistemazione del materiale, giorni fa venne incaricato di recarsi a Vigo di Fassa a compiervi una ispezione ad alcuni oggetti artistici stabili, facenti parte di una eredità privata, per vedere se era il caso di acquistarli per conto del Museo. Nello svolgersi dell'ispezione diversi oggetti di valore considerevole, quali monete antiche d'argento, anelli ed altro, vennero a mancare. I sospetti caddero sul Nave, ed una perquisizione eseguita all'albergo nei suoi bagagli diede luogo al rinvenimento di alcuni degli oggetti scomparsi. Il Nave, sottoposto ad interrogatorio, confessò. Venne arrestato e tradotto alle carceri di Trento. La notizia dell'arresto ha suscitato, per la notorietà della persona, viva impressione in città.

Cronache parigine

Tre condanne a morte trovate giuste - Contro il duello - Una città operaia in un dominio dei Borboni di Parma.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 27, mattino.

La Corte di Assise di Marsiglia ha condannato a morte tre italiani, accusati dell'omicidio di un gendarme. I tre accusati: Fortunato Aloia, Alessandro Aletto, ed Antonio Pellino, dopo avere svaligiato nella notte dal 20 al 21 febbraio u. s., una bottega sulla strada di Fontaine di Vaucluse, vennero arrestati l'indomani mattina a Cheval Blanc dai gendarmi. Aletto ed Aloia si trovavano in regola con i documenti che la Polizia chiedeva loro. Ma alcuni oggetti sospetti, provenienti dal furto commesso la vigilia, vennero ritrovati indosso al Pellino. Il gendarme Luciani richiamò allora gli altri due (italiani), che si erano già prudentemente allontanati. Nel momento in cui i gendarmi stavano per arrestarli, il Luciani cadde ferito mortalmente da un colpo sparatogli dall'Aloia. I tre banditi continuarono poi a scaricare tutti i proiettili contenuti nelle loro rivoltelle contro l'altro gendarme, che, gravemente ferito, si era rifugiato dietro il cavallo per rispondere ai colpi dei malfattori. Grazie al suo atteggiamento coraggioso, i banditi riuscirono per darsi alla fuga, ma poche ore dopo vennero arrestati. Dopo due giorni di dibattimento, i tre banditi sono stati condannati a morte. Alla lettura della sentenza, l'Aloia ha esclamato: «La Giustizia francese ha fatto bene le cose: abbiamo sparato tutti e tre contro i gendarmi ed è giusto che siamo stati condannati tutti e tre a morte».

***

Un recente scontro, cominciato alla pistola e terminato alla spada, a condizioni eccessivamente gravi, fra due gentiluomini che rimasero entrambi feriti, ha messo in movimento la Giustizia, la quale sembra disposta ad agire severamente contro il duello. Ma se l'incitarsi alla spada, secondo la regola del Codice cavalleresco, è vietato dalla legge, il duello al cannello sembra invece autorizzato. Tale è la conclusione che si può trarre dalla sentenza di assoluzione pronunziata ieri dal Consiglio di guerra di Tolone, nel processo contro il quartiermastro Benevolo, incolpato dell'omicidio del marinaio Desprez. I due, per i begli occhi di una Venere da strapazzo, si erano incontrati la sera del 13 giugno u. s., e si erano misurati in un duello al coltello, all'ultimo sangue. Il marinaio Desprez aveva avuto l'intestino perforato ed era morto poco dopo all'Ospedale, dopo avere rivelato la causa che l'aveva condotto sul terreno.

***

Lo storico dominio di Chambord, legato nel 1910 a titolo di maggiorasco al Principe Elia di Borbone di Parma, dal Duca Roberto di Parma, è stato nel 1915 messo sotto sequestro come tutti i beni appartenenti a sudditi di Potenze nemiche. Ora è a temersi che il regime del sequestro venga mantenuto ancora per lungo tempo, poichè la liquidazione è ritardata da un'azione giudiziaria iniziata da parecchi membri della famiglia di Borbone di Parma. Nel frattempo il castello si deteriora, in mancanza dei lavori necessari di mantenimento e di restaurazione. In presenza di questo stato di cose deplorevole, un grande industriale francese ha proposto di affittare tutto il dominio di Chambord contro il pagamento di una somma annua di 250 mila franchi, ed il versamento ogni anno di un'altra somma eguale all'amministrazione delle Belle Arti, per il mantenimento e la restaurazione del castello. Tutti gli eventuali diritti sarebbero riservati, ed il diritto di visita del pubblico sarebbe mantenuto. L'autore di questa proposta fornirebbe così allo Stato i mezzi di acquistare per intero la proprietà del dominio, al momento della liquidazione, poichè le annualità di 250 mila franchi dovrebbero costituire facilmente il capitale necessario per il privilegio concesso allo Stato per l'acquisto del castello. In cambio del servizio reso, l'industriale chiede l'autorizzazione di costruire nella parte non boschiva della proprietà ad una distanza sufficientemente lontana dal castello una città operaia sotto il controllo dello Stato. Questa città operaia comprenderebbe officine per una industria di gran lusso, essendo però chiaramente espresso che nessun camino verrebbe innalzato sui terreni della proprietà. Case, giardini per gli operai ed impiegati, una vasta fattoria destinata all'approvvigionamento di parecchie migliaia di abitanti, terreni per gli sport e fondazioni di assistenza e sanitarie, nonchè altre istituzioni utili allo sviluppo intellettuale e morale degli abitanti della nuova città verrebbero create. La Commissione dei monumenti storici si riunirà per decidere in merito a questa proposta.

Nervosissimi incidenti alla Camera dei Comuni
Il gruppo laburista abbandona in massa l'aula

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, mattino.

La discussione, alla Camera dei Comuni, dei progetti di legge presentati dal Governo per attenuare gli effetti della crisi economica in Inghilterra, ha dato luogo a scene di eccezionale violenza. Un deputato laburista, a nome del gruppo parlamentare, chiese che le assicurazioni supplementari di un scellino settimanale, versate alle famiglie dei disoccupati con bambini, fossero portate a due scellini. La mozione fu respinta a grande maggioranza. Allora il deputato laburista Thorne si alzò, e volgendosi verso la maggioranza gridò: «siete un branco di affaristi, di avari e di imbroglioni!».

Ne nacque un indescrivibile pugilato. Il presidente della Camera invitò il deputato a ritirare gli insulti. «Preferisco ritirare la mia persona da questa Camera piuttosto che le mie parole», rispose l'on. Thorne. Egli si mosse quindi dal suo scanno, e a passi lenti, e guardando fisso in viso alcuni fra i più scalmanati dei suoi avversari si avviò verso la porta.

L'on. Thorne era appena uscito dalla sala, ed il silenzio accennava a ristabilirsi, quando un altro deputato, l'on. Jones, con voce stentorea gridò alla maggioranza: «Vi avevamo presi per galantuomini. Ci siamo sbagliati!». Invitato dal presidente a ritirare le sue parole, l'on. Jones rispose: «Non ritiro un bel niente». Il presidente ordinò all'on. Jones di uscire dall'aula. Vacando la soglia, egli si volse, e gridò ancora, rivolto ai deputati della maggioranza: «Rallegratevi! Avete riportato una grandiosa vittoria sui bambini affamati!». L'on. Jones uscì seguito da un coro assordante di urla e di ingiurie.

E' quindi ripresa la discussione; ma l'on. Mac Lean dichiarava subito che non intende più intervenire nel dibattito: «Sono disgustato!», egli esclama. La maggioranza urla e investe anche contro di lui. Il presidente lo richiama all'ordine; ed egli, a sua volta, s'avvia verso l'uscita. Ma questa volta lo sdegnoso gesto è seguito sull'istante da tutti i deputati laburisti e da alcuni liberali in gruppo: essi, suscitando alquanta impressione negli assenti, abbandonano l'aula, applauditi da alcuni deputati di sinistra.

Un insegnamento tutto... americano
nelle scuole degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 27, mattino.

La Commissione speciale per l'educazione pubblica sta studiando un progetto di legge per l'insegnamento delle questioni sessuali nelle scuole secondarie americane. I professori hanno dichiarato alla Commissione che risulta loro indispensabile che gli studenti e le studentesse siano istruiti su tutto ciò che concerne le questioni sessuali. Con molta probabilità tale insegnamento sarà presto introdotto in tutte le scuole secondarie degli Stati Uniti.

(Daily Telegraph).

Il premio Nobel a Hardy

Copenaghen, 27, mattino.

Si annunzia che il premio Nobel 1921 per la letteratura sarà attribuito al grande scrittore inglese Thomas Hardy. La consegna avverrà il 10 novembre.

(Daily Telegraph).

In seconda pagina: MAGA D'ORO di Fleming: in sesta pagina l'ultima puntata di: FRA LE SPIRE DEL DESTINO

Il Convegno internazionale a Torino
per la ferrovia Oulx-Briançon

La fervida propaganda che si è ridestata in questi giorni a favore di un valico ferroviario che tra Oulx e Briançon allacci il Piemonte col Mezzogiorno francese ha avuto ieri mattina una grandiosa manifestazione pubblica nella Il Convegno internazionale tenuto alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del comm. Rocca presidente della Camera stessa. Erano presenti numerosissime personalità dei due Paesi. Fra gli italiani erano intervenuti i senatori Rossi T. e Bouvier, i deputati Facta, Rossi C., Marconcini, Fino e Mazzini, ed avevano aderito gli on. Olivetti, Villabruna e Casalini. Assistevano numerosi consiglieri provinciali e comunali, il vice-prefetto comm. Boggio, l'assessore Gribaudi pel Municipio, il presidente della Deputazione provinciale avv. Anselmi, i senatori Peb, D'Ovidio, i membri del Consiglio comm. Vincenti e cav. Attilio Bonnardo, cav. Barrata, i commendatori Ehrenfreund, Corinaldi, Bosso, ing. Roffinoni, ecc.

Delle personalità francesi erano presenti i signori Aubert, Schraband, Consigliere del Comitato di azione di Gap, il senatore Peyrral, il vice-presidente del Consiglio generale di Gap Pellerzon, il consigliere generale di Briançon Estalle, il consigliere generale di Queyras Toyction, i sindaci di Briançon, Embrun, Gap, i senatori Brunlard, Honorat, Perchot, Flaissières, i deputati Noblemaire, Caillal, Plancon, Andrinux, Reynaud, Angles, Baron, numerosi industriali di Marsiglia, di Gap, di Avignone.

Il saluto della Camera di commercio

Il comm. Rocca apre il Convegno, porgendo un cordiale saluto agli ospiti e rilevando l'importanza di questo Convegno, che è dimostrata anche dal numero e dalla qualità degli intervenuti. Ringrazia pure l'Amministrazione provinciale di Torino ed il Municipio per il largo appoggio dato all'iniziativa. Ricorda come Torino, fin dall'epoca in cui si studiò la grande linea del Fréjus ebbe l'occhio teso al suo naturale completamento mediante il collegamento di essa per Oulx e Briançon alle ferrovie francesi delle Alte Alpi.

«Mi fia concesso di ricordare che dopo la convenzione firmata in Francia fra quel Governo e la R. T. L. M. il 5 luglio 1857 e dopo la legge che la promulgava nel 3 luglio del 1875 la quale dichiarava la costruenda linea della Oulx-Briançon di pubblica utilità, la città di Torino non rimase passiva al movimento che nella vicina Nazione si determinava in favore della pronta esecuzione della linea stessa, ma nel 1881 l'allora sindaco conte Di Sambuy non esitava ad eccitare l'attenzione della nostra cittadinanza e quella del nostro Governo sulla necessità di dare ad essa pronto inizio.

Ricercate poi rapidamente le vicende del progetto, così prosegue: Oggi sono due Nazioni i cui interessi politici furono accostati da una sanguinosa guerra insieme combattuta le quali domandano di viemeglio consolidare i rapporti fra i rispettivi cittadini con nuove vie che li riavvicinino. Oggi, fortemente scosse le direttive economiche che prima della guerra particolarmente gravitavano verso il centro Europa, un nuovo orientamento degli scambi si è determinato che li spingerà sempre più intensamente fra la Francia e l'Italia, attraverso alla barriera alpina. Oggi infine la nuova tecnica ferroviaria, con la felice applicazione della trazione elettrica nei valichi alpini ci dà la tranquillità di poter considerare come superate tutte le maggiori difficoltà d'ordine tecnico che a suo tempo ci si potevano opporre per dilazionare l'impresa. Ho la ferma persuasione che la considerazione di questi punti fondamentali della questione odierna della Oulx-Briançon, sarà per dominare ogni aspetto secondario della questione stessa.

Non senza un grande fondo di verità, nel chiudere il suo appello in favore della costruenda linea, diretto alle Autorità francesi, il presidente onorario del Comitè Economique d'action des Hautes Alpes si compiaceva contrapporre a tutte le difficoltà che ancora si sarebbero potute elevare contro la realizzazione della Oulx-Briançon, la pazienza, la tenacia e la perseveranza delle popolazioni in nome delle quali egli parlava. Di tali qualità non mancano certo le popolazioni piemontesi per cui non potremmo che far nostra interamente la sicurezza dell'illustre Presidente del Comitè d'Action nella riuscita del comune programma.

Ma oggi vi è qualche cosa di più su cui ci è dato di lavorare con fiducia e di sperare ed è la nuova concezione che si è fatta strada presso i rispettivi Governi delle finalità a cui devono rispondere le nuove vie di comunicazione fra popoli amici o confinanti, finalità che trascendono quelle di un semplice calcolo di esercizio, che trascendono in ordine di tempo il breve ciclo per colito fissato alle private imprese ed in ordine di spazio lo stesso territorio del paese verso il quale queste nuove comunicazioni vengono aperte. La vita di una Nazione deve sempre presumersi eterna e quindi suscettibile di graduale miglioramento e di frutti sempre più benefici quello che già nel momento in cui si attua presenta non dubbi segni di immediata utilità. Tale ci appare e meglio ci apparirà dall'odierna discussione la linea Oulx-Briançon che insieme stiamo propugnando. Così possa essa essere il simbolo dei sentimenti che oggi ci legano, che qui si rinsalderanno nella discussione di un problema di comune interesse e che al pari di quella che sarà un giorno l'augurata nuova ferrovia transalpina, saranno nel paese infinito della vita dei due popoli fecondi per assi dei maggiori beni, di quei beni che solo si possono attendere da una cordiale e duratura amicizia, da una costante collaborazione di lavoro.

Con questo augurio che son certo esprime l'animo di tutti i miei concittadini italiani in questo momento, vada ancora il mio saluto a tutti i rappresentanti della grande nazione vicina ed amica qui intervenuti. Per il loro e per il nostro miglior avvenire economico fra i popoli civili: Evviva la Francia. Evviva l'Italia!». Le ultime parole del comm. Rocca sono coperte da unanimi applausi.

L'ex-ministro francese Peyral, che parla subito dopo, reca il caloroso saluto ed un fervido ringraziamento delle popolazioni francesi a Torino, al Piemonte ed all'Italia. Dopo i ripetuti Convegni internazionali giova sperare che giunga presto il tempo di passare dalle affermazioni verbali nel campo dell'attuazione. Da parte sua, il Governo francese darà il suo concorso all'esecuzione dell'opera. Auguri che un voto in tal senso esca netto e risoluto da questo Convegno.

Il discorso del senatore Rossi

Accolto da applausi, prende quindi la parola il Presidente del Comitato senatore conte Rossi, che si esprime — come già il precedente oratore — in un francese spigliato e corretto, non ritraendo dall'avvivare il discorso con qualche *bon mot*. Come Presidente del Comitato della ferrovia Oulx-Briançon e della Lega Franco-Italiana porge anzitutto un saluto agli ospiti ed al collega ing. Clemente Aubert, Presidente del Comitato di Azione delle Alte Alpi. Si rifà alle origini dell'antica questione che risale al 1850, subito dopo la guerra. Ricorda il primitivo progetto degli ingegneri Peyron, Borella e Borelli, che venne dichiarato di pubblica utilità con legge francese del 3 luglio 1875.

Esamina rapidamente i vari Convegni che su questo argomento vennero tenuti: a Torino, per iniziativa del Sindaco Sambuy il 4 giugno 1883; a Briançon il 18 agosto 1907, a Marsiglia il 7 marzo 1919, a Lione l'11 dello stesso mese ed, infine, a Briançon il 20 settembre 1920. Osserva che le prime opposizioni sorte in Francia da parte della Ferrovia Paris-Lyon-Mediterranée, dal Consiglio Superiore dei LL. PP., e dalle autorità militari sono ormai tutte eliminate. Rileva la grande utilità della linea progettata che unirebbe Torino a Marsiglia ed il Piemonte al Delfinato, consentirebbe una migliore utilizzazione del valico del Cenisio e permetterebbe di esportare i desiderati di oltre milioni di interessati.

I fiumi di qualcuno affacciati, che la nuova ferrovia potrebbe recare danno al porto di Genova non hanno fondamento, avendo essa una zona d'influenza non sfruttata con quella del maggior porto italiano. Neppure si può parlare di sconvolgimento alle Compagnie, destinata a servire altre zone ed altri traffici. L'inizio dei lavori sarebbe da auspicare per molte ragioni: prima di tutto per alleviare la disoccupazione e per render giustizia alle popolazioni che da oltre mezzo secolo attendono di essere liberate dall'oppressione del loro isolamento ferroviario. Esprime l'opera di avvicinamento dei parlamentari francesi, e chiudendo con

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti (ex ufficiali, Paletots, Frack, Smoking, Spezzati da cerimonia).

Chi vuole favorirmi scriva al seguente indirizzo:

GIACOMO DI PORTO di ANGELO

Via Principe Amedeo, 30, Torino

Cinque giorni di permanenza

— Si prega di mettere l'ora puntuale —

N. B. Si paga per contanti

La Guarigione dei vostri Mali di Piedi

Se i calli, i duroni, od altre callosità dolorose vi fanno subire delle vere torture, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco o se soffrite di altri mali causati dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi, nel quale avrete fatto sciogliere una piccola manciata di Saltrati. L'acqua salzata fa sparire prontamente ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore, mentre una immersione prolungata ammorbidisce i calli e i duroni a tal punto che potrete toglierli facilmente senza coltello, nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento non mancherà di guarire i vostri mali di piedi; nel caso contrario il preparatore vi impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo di acquisto alla prima domanda.

I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie.

tutto

nel magnifico N. 44 pubblica: Schiavo (Salomone a Ginevra, Pangloss a Washington) — Faggella (Municipalismo femminile) — Beer (L'Ondata spirituale) — Di Sardo (Decadenza dell'arte) — Gallian (Orsi, del mutismo) — Gentoni (Un mauro nella quadriga - novella) — Pico (Stelle cadenti) — Provaglio (Intorno al matrimonio) — Kruty (Ignazio Perolna - novella) — Paterni (Marinetta nell'Antichità) — Angelillo (Il Russo incantato) — Ornamentiera (Bolla di sapone), ecc., ecc. 100

Volete cucinare bene ed avere buona digestione?
USATE SOLO
OLIO FARAVELLI
speciale da tavola e da cucina. — Un cenno al competentissimi azionisti del Piemonte FARAVELLI & GALBIANO, deposito corso Raffaello, 21, Torino. 2000

Città di Genova

Rimborso di Buoni quinquennali

Col 1.o Novembre 1921 scadono i Buoni Quinquennali 5 % emessi nel 1916 dalla Città di Genova per 20 milioni di lire.

Il Municipio ricorda pertanto ai possessori di tali Buoni che questi saranno dalla data suddetta rimborsati alla pari, e cesseranno perciò dal produrre interessi.

Cronaca Cittadina

La solenne funzione
in memoria del "soldato ignoto,,

Come abbiamo già detto, la mattina del 4 novembre sarà celebrata dinanzi al tempio della Gran Madre di Dio una Messa funebre in memoria e per l'esaltazione del «soldato ignoto», ed alle ore 11, nel momento cioè in cui la bara sarà tumulata sull'Altare della Patria, a Roma, tutte le campane della città suoneranno a gloria e il cannone sparerà ventun colpo a salva dal Monte dei Cappuccini. La Messa sarà celebrata, su un altare da campo eretto sul pronao della chiesa, dal cappellano, monsignor Piano. A metà della gradinata che sale al tempio verrà messo un catafalco, sul quale sarà un trofeo d'armi. Attorno al catafalco vi saranno quattro ceri. La facciata del tempio, per cura del Municipio, sarà sontuosamente parata a lutto. L'altare verrà posto tra le due colonne centrali, sulle quali dominerà una croce, accanto alla quale arderanno sei ceri. Terminata la Messa verranno cantate le esequie da un coro di pochissimi cantori, accompagnati all'armonium dall'organista cav. Ottino. La funzione terminerà colle esequie, dopo le quali Autorità e popolo sfileranno. Nessun discorso, nessun corteo, nulla dovrà turbare il raccoglimento dell'ora solenne. L'ora della Messa non è ancora definitivamente fissata, ma molto probabilmente sarà per le 10,30. Mentre alla Gran Madre di Dio si svolgerà la funzione funebre, i negozi in città verranno chiusi, le tranvie cesseranno di circolare. Funzioneranno solamente i servizi cittadini che hanno carattere d'indispensabilità. E' stata rivolta analoga domanda alle aziende private perchè lascino in libertà i propri dipendenti, ed interrompano tutti quei lavori che non hanno carattere di assoluta necessità. Tutti i Sodalizi e Associazioni cittadine hanno già inviato la loro entusiastica adesione.

— L'assemblea del Fascio ufficiali combattenti in congedo ha deliberato di inviare due suoi rappresentanti alla cerimonia di Roma, ed ha votato quest'ordine del giorno: «gli ufficiali combattenti in congedo, nel designare i propri rappresentanti per la celebrazione di Roma, s'inchinano reverenti dinanzi alla salma del milite ignoto, che in sè racchiude il simbolo delle più pure ed eccelse virtù della stirpe, intendendo così rendere omaggio alla sacra memoria di tutti i morti di guerra noti ed ignoti; e riaffermando la propria irrefrenabile fede d'italianità, auspicano che da Roma, ancora una volta immortalata con la tumulazione dalla salma gloriosa sull'Altare della Patria, parta la luce nuova, che sia sure sicura del radioso divenire d'Italia».

* * *

Il Comando della Divisione Militare comunica che in occasione delle prossime solennità commemorative tutti gli ufficiali in congedo sono autorizzati a vestire l'uniforme nei giorni 2 e 4 novembre.

Arruolamento nelle truppe coloniali

La Prefettura comunica: «I giovani che hanno già prestato servizio militare, quelli che dovranno prestarlo prossimamente e nella ventura leva, massimamente se disoccupati, potranno trovare una occupazione utile, decorosa ed anche redditizia, arruolandosi nelle truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. L'occupazione di tali colonie non si presenta ora più, come una volta, irta di disagi e di incognite, e una guarnigione come qualunque altra in Italia in cui, tutto al più, il clima è quasi costantemente come quello della sponda meridionale della Sicilia. Perciò il prestare servizio in Italia o in Libia non offre grandi differenze, se si prescinde dalla ferma obbligatoria che è di due anni. Se l'arruolato ha preso parte per 3 anni a campagne di guerra (comprese anche quelle libiche) percepisce subito un premio di arruolamento di L. 1500; se ha preso parte per un tempo minore, ne percepisce, sempre subito, 1000; se ha prestato servizio militare senza prendere parte a campagne ne riceve 500, e 250 ne ha chi non ha mai prestato servizio militare.

Gli assegni sono: pei sottufficiali L. 1600, 2000, 2500 annue pei tre gradi di maresciallo; L. 4 al giorno per i sergenti maggiori; L. 3 pei sergenti, oltre gli aumenti quadriennali di grado; pei caporal maggiore L. 2,25; pel caporale L. 2,50; pel soldato L. 2,25 al giorno, oltre ad una indennità giornaliera coloniale di L. 3,70, 3,60, 3,45 pei tre gradi di marescialli; di L. 3,15 pei sergenti maggiori e sergenti; L. 3 pei caporali maggiori e caporali; L. 2,50 pei soldati. A tutti spetta il vestiario, l'alloggio ed una razione viveri abbondante e consona al clima.

Compiuti i primi due anni si possono assumere successive rafferme annuali. La 3.a, 4.a e 5.a raffermа comportano un premio annuale di L. 600; di L. 700 la 3.a, 5.a e 6.a rafferma; di L. 800 la 7.a e le successive, pagabili ad anno ultimato.

I Distretti sono in grado di fornire qualsiasi informazione e di accogliere o dar corso alle domande. Le domande debbono essere presentate ai Distretti, in carta da bollo da L. 1, con l'atto di nascita, l'attestato di stato libero, quello di cittadinanza italiana e il congedo pei già militari, l'attestato di buona condotta rilasciato dal Comune, certificato di sana e robusta costituzione fisica, che qualunque medico può rilasciare, suo di consenso per gli aventi età minore (18-19 anni). Tali documenti su presentazione dell'atteso di povertà possono essere rilasciati in carta libera.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Provenientе da Cuneo è giunto ieri alle 17,30 l'on. Giolitti, disceso alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto senatore Taddei, dal Capo Compartimento Ehrenfreund, dal Questore comm. Carnasi e da altre personalità. L'on. Giolitti si è recato a piedi all'Hôtel Bologna, salutato lungo la strada, con visibile simpatia, da molta folla che si era radunata al suo passaggio. L'insigne statista, che gode di eccellente salute ed ha l'aspetto floridissimo, ha compiuto ieri il settantaduesimo anno di età. Per questa ricorrenza egli ha ricevuto auguri da ogni parte d'Italia.

Inaugurazione della bandiera dei tubercolotici di guerra

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra inaugurerà domenica prossima, 30 corrente, alle ore 10, al Teatro Alfieri, il proprio vessillo sociale. Interverranno alla cerimonia le Autorità cittadine e le rappresentanze degli Enti e cittadini cittadini.

Ribassi ferroviari pel Congresso Democratico

L'Associazione Liberale Democratica comunica che la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso la riduzione di viaggio sui biglietti d'andata e ritorno per il Convegno interprovinciale di Torino che avrà luogo il 29 corrente, che saranno rilasciati nei giorni 28 e 29 con ritorno valido fino al 31.

Le biglietterie delle Stazioni ferroviarie rilasceranno tali biglietti su presentazione delle rispettive tessere già ipviate dalla Federazione Regionale e Armate dal titolare.

Note scolastiche

Il Consiglio Comunale ha, in seduta 26 corr., approvato il nuovo regolamento della civica Scuola di canto corale, la quale, col 7 novembre, inizierà le sue lezioni nella scuola elementare Pacchiotti, in via Berzia. Le iscrizioni alla Scuola suddetta sono ancora aperte sino al 5 prossimo novembre, e le domande di ammissione si ricevono presso la Segreteria del Liceo Musicale (via Rossini, 6, dove sono pure visibili tutte le condizioni per l'ammissione. Gli esami di ammissione avranno luogo nella Scuola Pacchiotti, alle 20,30 dei giorni 4 e 5 prossimo novembre. La tassa di iscrizione è di sole lire dieci.

***

Presso il R. Istituto di Magistero sono aperte le iscrizioni al 2.o Corso Magistrale Complementare di Educazione fisica autorizzato dal Ministero dell'Istruzione e dal Municipio di Torino. Il Corso si aprirà il giorno 11 novembre, alle ore 10. Sono ammessi insegnanti di ambo i sessi ed i licenziati di Scuola media di 1.o grado. L'orario delle lezioni è: giovedì e domenica, dalle 10 alle 12. Gli iscritti provenienti da altri Comuni potranno fruire delle stesse facilitazioni accordate agli studenti universitari.

Ladri e trafficanti di refurtiva
Un funzionario sergente di cavalleria - L'agente finto ladro - Due motociclette rubate a Torino e ricuperate ad Asti - Il figlio del capo stazione - Nove arresti.

E' questa un'operazione di Polizia che potrebbe passare fra i comunissimi servizi quotidiani, se per portarla felicemente a termine il funzionario incaricato della faccenda non avesse dovuto ricorrere a mezzi eccezionali che il pubblico forse ritenerà solamente in uso nei polizieschi romanzi polizieschi. Ecco la serie dei fatti che potrebbe anche formare il soggetto per un film: la notte del 19 corrente ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'officina di certo Carlo Lavarino e rubarono due motociclette ed una bicicletta nuova da donna, parecchi trapani ed altri utensili per un valore complessivo di circa 30.000 lire. Le indagini intraprese nella stessa mattina in cui era avvenuto il fatto non diedero risultato alcuno. Ritenendosi però che le macchine rubate fossero state portate fuori di Torino, venne subito telegrafato alle questure delle province limitrofe perchè fossero fatte le ricerche del caso. Ma anche questa pratica rimase infruttuosa. Il capo della polizia giudiziaria, cav. Palma, interessatosi personalmente del fatto, diede istruzioni al vice-commissario dott. Camilleri perchè trovasse il bandolo dell'arruffata matassa, ed il giovane funzionario ritenne opportuno, per entrare in campagna, di travestirsi in modo da poter muoversi in certi ambienti sospetti senza destare dubbi sulla sua identità. Fu così che la sera del 20, tramutatosi in sergente di cavalleria, entrò, insieme all'agente Langasco che per l'occasione aveva assunto le sembianze di meccanico, in un'osteria di via Galliari, dove per solito si riuniscono individui non nuovi agli archivi della Questura.

I due sedicenti tranquillamente ad un tavolo e fattasi portare un mezzo litro, si misero a centellinarlo chiacchierando fra loro, ma tendendo contemporaneamente l'orecchio a quanto veniva detto nei tavoli vicini, nella speranza di raccogliere qualche frase che avesse servito a metterli sulla buona strada. Fu questo un ultimo espediente poichè di lì a poco essi poterono udire due individui che, conversando fra loro parlavano di macchine rubate e depositate ad Asti, per le quali si riceveva un compratore. Avuta questa indicazione ed esaminati attentamente i due in modo da poterli riconoscere il funzionario e l'agente mattono del locale il giorno dopo il Langasco avviciò uno dei due della sera prima identificato per Ernesto Fornara di Pietro, di anni 24, e fingendosi un genovese disposto a commerciare in materiale di... dubbia provenienza, gli chiese se avesse potuto indicargli dove acquistare qualche motociclet-ta a basso prezzo. Naturalmente ad affare concluso vi era la solita lauta mancia.

— D'affare fatto! — disse il Fornara suggellando con un'energica stretta di mano quel ... lucroso contratto.

Poco dopo bevendo una bottiglia in una vicina osteria egli scioglieva la lingua e raccontava alla sua nuova conoscenza che due motociclette che avrebbero magnificamente fatto al caso suo erano state rubate la notte del 19 da certo Mario Smolesco, di anni 32 e da altri suoi amici, macchine che si trovavano ora depositate ad Asti.

Il Langasco, prima di lasciare il Fornara, stabilì un nuovo appuntamento pel pomeriggio, nel quale gli sarebbe stato presentato lo Smolesco per definire il contratto di vendita. Nel pomeriggio infatti si ritrovarono assieme ad un tavolo di caffè il Fornara, il Langasco e lo Smolesco. Quest'ultimo, un giovanotto di poche parole ma di molti fatti, volle come prima condizione per trattare l'affare che gli venissero sborsate quale anticipo 300 lire. Il Langasco stava ottemperando a questa richiesta quando nel Caffè fecero irruzione il dottor Camilleri con un gruppo di agenti che circondato il tavolo dichiararono in arresto i tre, cioè anche l'agente Langasco, il quale fu il primo a... proteggere per l'ingiusto fermo operato dalla Polizia.

— Che diavolo! — protestava mentre gli mettevano le manette, poichè per rendere veritiera la scena non gli fu risparmiata neanche questa... umiliazione — non si possono dunque più nemmeno trattare i propri affari? Io compravo delle motociclette: che c'è di male?

Tutto questo servì a non far nascere dubbi negli altri due arrestati? Non sembra poichè quando il Fornara e lo Smolesco furono in Questura e vennero replicatamente interrogati dal funzionario, non risposero alle domande rivolte loro che con queste altre domande:

— Motociclette? E chi mai ha parlato di motociclette?

L'affare così ben avviato sembrava dovesse naufragare in porto. Si sapeva che le macchine erano state depositate ad Asti, ma le indagini dei mariuoli si erano sempre fermate a questa indicazione generica, non mai specializzando il luogo dove esse si trovavano nascoste.

Bisognava giungere in porto per altra strada ed il giovane funzionario, cambiando abiti e travestendosi, ora da operaio, ora da rigattiere, guidato dall'agente Langasco, si mescolò, cercando di familiarizzarsi, con individui di dubbia fama conosciuti in osteria di infimo ordine e bare di quartieri dove la malavita ha profonde radici. Con tali individui il funzionario parlava di un colpo che stava organizzando e che, se gli riuscirà, lo avrebbe messo al sicuro per un po' di tempo. Un colpo pel quale occorreva non poca audacia, ma egli ed il suo compagno speravano di condurlo felicemente a termine. Questi discorsi fatti per attirare l'altrui confidenza, indussero infine «Rissola» a raccontare che anch'egli aveva incarico di collocare del materiale automobilistico di furtiva provenienza: «Ho lo l'uomo che fa al caso vostro!» — gli disse il funzionario dandogli appuntamento per la sera. La sera invece il Rissola, che fu identificato per De Pian Paolo di Agostino, di anni 21, trovò all'appuntamento due uomini invece... di quello aspettato e questi lo trassero in arresto accompagnandolo alla Questura. Passato il primo momento di sorpresa, il De Pian confessò di aver concertato e preso parte al furto insieme allo Smolesco.

Le macchine appena rubate erano state trasportate ad Asti e consegnate ad un individuo a lui sconosciuto che aveva dato in pagamento 3000 lire che si erano divise collo Smolesco ed i compagni. L'acquirente momentaneo li aveva però incaricati di cercar di rivendere nuovamente le refurtiva che pertanto egli teneva in magazzeno.

Riavvicinando e coordinando frammenti di indiscrezioni sfuggite durante gli interrogatori ai diversi arrestati, il vice commissario venne a sapere che l'individuo che si era messo in comunicazione col ricettatore di Asti noto ai compagni col solo soprannome di Macisto (soprannome acquistatosi per la sua forza non comune) era invece certo Sebastiano Meotto fu Camillo, di anni 25, e che lo chauffeur che aveva caricato la refurtiva si chiamava Roberto Torti fu Enrico, di anni 33. Questi due furono subito assicurati alla Giustizia ed andarono, dopo un lungo interrogatorio, a raggiungere in carcere i loro compagni. Da essi fu possibile sapere che le macchine rubate erano state trasbordate a Poirino su un camion di proprietà del noto ricettatore Michele Castellano fu Luigi, di anni 51, abitante ad Asti in via Bonzanigo, 12. Il Castellano, come il pubblico forse ricorda, è quel tale che nell'agosto scorso nella casa di stagno in danno della Fiat fu imputato di ricettazione. Avute queste importantissime informazioni il dottor Camilleri, cogli agenti De Sanzia, Langasco e Manzo partì la mattina del 24 per Asti dove fu coadiuvato nelle indagini dall'ispettore di Polizia mun. del luogo, Nebiolo. Dalle informazioni raccolte a Asti venne in luce che la refurtiva era stata collocata dallo chauffeur del Castellano, Oreste Marunengo di Gius., di anni 26, in un magazzino. Ma il luogo non fu ritenuto sicuro ed allora il Marunengo ed il Castellano presero accordi con Alfredo Roberti di Pietro, di anni 33, figlio del capo stazione di Sessant, per trovare un nascondiglio migliore.

Fu alla ricerca di questo nascondiglio che si diede il funzionario, ottimamente aiutato dai suoi agenti. Le ricerche ebbero felice esito, sebbene il luogo dove si trovavano le macchine fosse realmente scelto con indubbia furberia. Esse si trovavano infatti nascoste in un sottoscala nell'interno della stazione di Sessant e coperte da quei soliti coperchioni impermeabili coi quali si ricoprono i carri delle merci.

Il Castellano, il Marunengo, il Roberti ed anche una donna, certa Virginia Chiappella, amante del Castellani e che risulterebbe avere anch'essa preso parte attiva al loro affari, furono tratti in arresto e caricati su un camion, dove pure venne disposta la refurtiva, e l'autocarro coi suoi... preziosi carico prese la via di Torino.

I TEATRI

Al Chiarella: *Otello*

Domani sera, sabato, al Politeama Chiarella verrà data la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di Giuseppe Verdi: *Otello*. Ne saranno esecutori: Antonio Paoli (*Otello*), Landa Cannelli (*Desdemona*), Enrico Molinari (*Iago*), Luisa Cilla (*Cassio*), Olga De Franco (*Emilia*), Albino Marone (*Ludovico*), Luisa Alfanese (*Rodrigo*), Natale Villa (*Montano*), *Abbo*. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Federico Del Cupolo. — Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,45 precise.

Al Carignano

Annibale Betrone rappresenta stasera la *Cena delle Beffe* di Sem Benelli. E' la prima volta che egli si presenta nella nostra città nelle vesti di Giannetto e la recita di stasera ha quindi un particolare interesse. Quella del protagonista della *Cena* è una figura che da ad un attore larghe possibilità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: «La cena delle Beffe» commedia di Sem Benelli. (Serata d'onore di Annibale Betrone).

BALBO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «La Favorita» opera di G. Donizetti.

NAZIONALE (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «I tre mali fati persi» vaudeville di Casalegno e Amoretti.

SCRIBE — Riposo.

VERDI — Riposo.

GIANDUJA — Riposo.

ALFIERI — Ore 21: «Tenga subito!...» rivista.

TRIANON — (Compagnia di Riviste Testa-Bianchi) — Ore 21: «Gnè anche noi» (Novissima).

MAFFEI — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa (aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; e i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì aperta anche dalle 21 alle 23).

L'esito delle elezioni
alla Camera disoccupati metallurgici

E' stato ultimato ieri nel pomeriggio lo spoglio delle schede per le elezioni del Consiglio d'Amministrazione della Cassa disoccupazione metallurgici, per la parte che riguarda i rappresentanti dei lavoratori.

Le schede che invieranno i vari albi delle elezioni furono 193. Non votarono circa 200 piccoli operai, comprendendo quasi 10 mila operai. Parteciparono invece compatte alle elezioni tutte le grosse officine. I votanti furono 2793 con i seguenti risultati:

Lista comunista con un massimo di N. 17.325 voti — Lista socialista con un massimo di N. 17.250 voti — Lista repubblicana con un massimo di N. 1000 voti — Lista democratica con un massimo di N. 250 voti.

Non sono compresi i risultati di due stabilimenti e cioè della Fiat Lingotto e della Fiat Materiale Ferroviario, nei quali si hanno contestazioni. Per la Fiat Lingotto si dovrà solo controllare se alla votazione hanno partecipato anche elementi non ascritti alla Cassa. Per la Fiat Materiale Ferroviario invece si sono annullate le elezioni dell'intero reparto di infilzamento per mercoledì prossimo, 5 novembre. Queste ultime votazioni non avranno però spostare radicalmente l'esito dei risultati.

I giorni di lavoro che invieranno la loro scheda furono 177 e del computo dei voti risultarono eletti Enea Ing. Ugo con voti 145; Bolla Alfonso con 140; Gallina Antonio voti 117; Cannola Maggiorino voti 101; Bianco Giuseppe voti 86 e Mainini ing. Rinaldo voti 61; revisore dei conti Balbiro Michele voti 151;

I brillanti della signora

La signora dell'industriale Pietro Piola, abitante in corso Regina Margherita, 214, riceveva la visita di una giovane donna qualificatasi per Teresa Airoldi, la quale la pregò di assumerla come cameriera. La signora Piola conosceva di vista costei perchè aveva servito presso un'altra famiglia abitante nella stessa casa, e perciò la trattenne nell'appartamento, dicendole che si riserbava di decidere appena il marito fosse rientrato per la colazione. Disgraziatamente la signora dovette recarsi al telefono e lasciò sola, e senza sospetto alcuno, la donna, la quale approfittò di quei pochi istanti per aprire un cassetto e rubarvi due orecchini di brillanti ed una crocetta di diamanti, tutto del valore complessivo di 31.955 lire. Quando, finita la telefonata, la signora tornò nella stanza dove credeva di ritrovare la sedicente Airoldi, constatò con stupore che costei era sparita. Purtroppo non tardò a constatare che erano sparite anche le gioie, e poichè non c'era altro da fare, denunciò il furto alla Polizia. Finora di quella perla di domestica non si hanno notizie.

A proposito delle 17,000 candele per automobili

Abbiamo dato ieri notizia delle indagini fatte dalla squadra investigativa dei carabinieri per scoprire la provenienza di 17.000 candele per automobili che, secondo la comunicazioni fatteci dal Comando della Compagnia interna, sarebbero state trovate nell'agosto scorso nella sede dell'*Ordine Nuovo*, insieme ai due camions provenienti dagli stabilimenti Fiat. Due redattori dell'*Ordine Nuovo*, venuti nel nostro ufficio, ci hanno pregati di prendere atto che nella sede del giornale mai vi furono le 17.000 candele in questione e che in conseguenza è inesistente la notizia del loro sequestro. E noi ne prendiamo volentieri atto.

Alla guardia medica

L'operaio liquorista Marcello Imoda, di anni 34, abitante in via San Massimo, 45, si è fatto medicare al San Giovanni di abrasioni ed echimosi al viso, che il dottor Andreoli giudicò guaribili in dodici giorni. Verso mezzanotte ora di notte, all'angolo di via Pio Quinto e Massimo d'Azeglio si era incontrato con cinque o sei sconosciuti che senza alcun motivo lo avevano preso a pugni.

— La bambina Virginia Canavesio, di anni 5, abitante in corso Moncalieri, 356, nel pressi di casa sua venne investita ed atterrata dal camion 63-417, riportando una ferita alla fronte e contusioni varie, che al San Giovanni interno dal dottor Andreoli giudicate guaribili in giorni 15.

— Lo scolaro Rino Mensa, di anni 7, abitante a Montalto Monferrato, giorni fa, camminando scalzo, si punse ad un piede con una spina, e la ferita generò il tetano. L'infelice è stato ieri ricoverato al San Giovanni e il dottor Andreoli lo giudicò in pericolo di vita.

La servente ladra

L'industriale signor Pietro Piola, abitante in Corso Regina Margherita N. 214, qualche tempo fa assunse a servizio nella famiglia una sedicenne Airoldi Teresa.

Domenica il tempo che rimase in casa, il padrone della domestica non sollevò sospetti sulla sua onestà, ma un giorno essa scomparve, dopo di essersi impossessata di un paio di orecchini con brillanti e una crocetta d'oro pure con brillanti, del valore complessivo di L. 31.000.

Vedere in sesta pagina
Borse, Mercati e Commercio

Vertenza nell'industria del vetro

Giorni addietro abbiamo riportata una deliberazione presa dalla maestranza dello stabilimento vetrario Aghemo, Germano e Barzano. A questo proposito la Ditta interessata ci prega di pubblicare le seguenti dichiarazioni:

«1.o Verissimo che la nostra ex-maestranza si trova da sei mesi disoccupata, ma è altrettanto vero che l'incompetente loro Federazione non ha potuto collocarla altrove, locchè sta a provare le difficoltà enormi fra le quali si dibatte la nostra industria; 2.o Che dalla vertenza in oggetto esula qualunque ragione di interesse intendendo noi corrispondere le stesse paghe del passato, le quali sono sensibilmente superiori a quelle corrisposte dagli altri stabilimenti congeneri; 3.o Che in tutte le altre industrie è riconosciuto il diritto al lavoro straordinario in misura molto maggiore delle sei ore settimanali da noi preteso, lavoro straordinario che viene da noi pagato in ragione di L. 10,50 all'ora; 4.o Che noi non intendiamo essere asserviti alla Federazione per l'assunzione della nostra maestranza, intendendo avere nella scelta della medesima la massima libertà; 5.o Che nella nostra industria a fuoco continuo le condizioni difficili odierne ci costringono ad ottenere dai nostri impianti un maggiore rendimento e maggiore produzione, quindi la necessità di stabilire il riposo settimanale per turno invece del riposo festivo; 6.o Che delle quattro vetrerie locali la maggiore da da tempo rotto ogni rapporto colla Federazione, quindi lavora in piena libertà d'orario ed all'infuori di ogni limitazione federale; una seconda, per ottenere la stessa libertà, si è trasformata in larvata forma di cooperativa. Posto quanto sopra, noi non possiamo iniziare la lavorazione in condizioni di patente inferiorità di fronte alla concorrenza locale. Non ostante tutta la nostra buona volontà di preferire la Federazione, non essendoci stato possibile dirimere le divergenze di cui sopra abbiamo dovuto troncare ogni rapporto colla Federazione stessa e rivolgerci al personale libero».

Seguendo la Cronaca

Come funziona a Torino un pubblico servizio delicato

Da quasi 75 anni (e cioè dal 1845) il servizio trasporti e pompe funebri si svolge nella nostra città soprattutto sotto gli auspici della *Ditta Impresa C. F. Genta*. Questa impresa gode fama di sollecitudine, tatto e delicatezza non solo a Torino, ma anche in Italia e all'estero, e la grande esperienza e le ottime prove date nel lunghissimo periodo di esercizio ne fanno l'impresa di fiducia nei momenti del maggior dolore e dello smarrimento. L'*Impresa C. F. Genta* ha un personale adatto di grande discrezione, e le sue prestazioni sono rapide e favorite da moderatità di mezzi. Gli sufforgoni privatissimi, di sua esclusiva proprietà, rendono quasi quotidianamente prezios servizi, dei quali si valsero anche altissime personalità. L'*Impresa C. F. Genta* ha la sua sede in via Barbaroux, 37, ang. via della Misericordia, vicino alla Cittadella. I suoi telefoni recano i N. 8-58 e 8-2. L'Impresa C. F. Genta non ha succursali. Essa è pienamente autorizzata alla esumazione delle salme di cui ricorre in questi giorni l'epoca opportuna. L'«Impresa C. F. Genta» dispone di feretri signorili e si incarica delle necrologie su tutti i giornali e delle partecipazioni.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca
Splendido assortimento velluti cotone, velleti chiffon seta, velluti per cappelli, neri, colorati, in dieci tinte diverse; seta per vestiti e fodere: *lanards, crepe, charmeuse*, in continuità di tinte; pellicceria; nastri; trecce, pizzi a mano, *cabicentennes, chantilly*, tulli, pizzi metallo, *paillettes e jais*, velette, calze di seta organzino garantite lavabili, impareggiabile tipo di calze di filo.
Troppo conosciuta è la Casa per raccomandare i suoi prezzi a parità di merce. Essa non fa réclame che per ricordare alla clientela di visitare i suoi magazzini prima di far acquisti, e ciò senza il minimo obbligo di comperare.

Ogni nuovo anno scolastico

è un gigantesco passo nella via del progresso che compie la *Sisi*, il nostro Istituto d'Istruzione Moderna della nostra città.

Convinciamoci vieppiù chiedendo il nuovo Bollettino dei corsi invernali, che si inizieranno col 6 novembre prossimo.

Corsi diurni, serali, festivi e del sabato inglese di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza Commerciale e Organizzazione Uffi*, nuovo ramo d'insegnamento che inizia ora la *Sisi*, Piazza Castello, 26 — Tel. 83-73.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Maglie e Golfs, Golfs e Maglie
Large scelta di questi indispensabili indumenti invernali nei due negozi della *Sala dei cracks*. Ricco assortimento di pellicce a prezzi ridotti del 5% del 10 e perfino del 20 per cento. Si può ancora fare una buona scelta nell'alluminio. Stoffe, scarpe, cappelli, calze, tolerie e coloniche, paletots confezionati, impermeabili, cravatte, ecc., ecc.

Ogni gusto, ogni desiderio
delle signore che desiderano vestir bene verrà pienamente raggiunto visitando i magazzini della Ditta Girardi, Navone, Pagani (già nuova Ditta Albertini), via Milano 2, ang. Corso Palazzo Città, provvisti vastissimo assortimento delle più alte novità della stagione in lingerie, velours, broderie, *crepe de chine*, velluti, ecc., ecc.
E' sempre raccomandabile anche l'ottima salumeria per conto. Domenico Esposizione. Catalogo gratis a richiesta.

TAPPEZZERIE: le migliori, le più resistenti
si trovano presso la «*Decorazione della Casa*» via S. Teresa, 24, dirimpetto al *Mattino* e nei suoi Stabilimenti di *Via Modena Cittina*, 185.

CUMINO - Via Roma, 15
Tutte le novità: Cappelli per signora, signorine e bambini; Fiori; Fantasie; Velluti; Nastri; Velette; Forme di tutte le fatte; Calze; Guanti ecc. ecc. Prezzi ribassati.

I Divertimenti

PINA MENICHELLI se ne va

Il forte dramma cinematografico: «*Le tre illusioni*», che trionfa da cinque giorni sullo schermo dell'*Ambrosio*, specialmente per merito della indimenticabile interpretazione di *Pina Menichelli*, verrà proiettato ancora oggi e domani. Prossimamente:

Il ponte dei sospiri

dal romanzo di Michele Zevaco.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il mercante di emozioni, interpretato da A. A. Capozzi e da Lucy di San Germano; durerà in programma fino a domenica.

Il ritorno di TARZAN

L'indimenticabile e fortissimo eroe della Jungla, avrà luogo lunedì, 31 ottobre.

Il Varietà

Stassera debutto di *Medini* nei suoi esercizi eccezionali. Applauditi *Cirina* e *Boris*.

CINEMA ROYAL
Due spettacoli straordinari

oltre questa settimana il *Royal* al suo fedele pubblico: il *match di boxe Beaumy-Carpentier* e la film *Fiamma nera*, di cui è bravissima protagonista Lola Visconti.

TULLIO CARMINATI

prossimamente «*Gallina*» la più grande interpretazione di questo artista-attore.

AMLETO NOVELLI al "Borsa,,

è sempre simpaticissimo nelle repliche del «*La colpa cruda la colpa*». Chiude il programma la farsa «*L'erba di casanna*».

Ancora per oggi: MARIA JACOBINI

Oggi al *Salone Ghersi* ultime repliche di: «*Amore rosso*» di cui è simpaticissima protagonista *Maria Jacobini*. Domani:

Le campane di San Lucio

di G. Forzano, interprete principale Mercedes Brignone. Edizione Rodolfi-Film.

"La statua di carne,,
con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Questo capolavoro della «Casa Fert» verrà proiettato prossimamente al *Ghersi*.

al CINEMA ITALA

Le avventure di Nigrita, il gigante nero, si susseguono sullo schermo dell'*Italia*, ora terribilmente ed ora esilarante, seguite dal foltissimo pubblico col massimo interesse.

Canzonette napoletane

cantate dal noto artista *Orisi*, commenteranno la drammatica film: *Vuce e' notte* che andrà in visione lunedì, 31. Fuori programma la brillante scena comica: *Charlot in vacanza*.

Le condizioni attuali dell'industria cotoniera

Il prossimo numero del «Bollettino di notizie economiche», edito dall'Associazione fra la Società italiane per azioni e dalla Confederazione generale dell'industria, pubblicherà una rassegna delle condizioni attuali dell'industria cotoniera in Italia, da cui stralciamo qualche passo: «La crisi economica mondiale continua a ripercuotersi sulla nostra industria cotoniera soltanto ai primi del 1921, essendo stato il 1920 un anno di eccezionale esportazione. La riduzione dell'attività nelle fabbriche, dovuta a mancanza di nuove ordinazioni, iniziatasi nel febbraio di quest'anno, progredì nei mesi successivi, fino a raggiungere il massimo verso la fine di giugno nelle filature, col 38 0,0 in giornate-fusi di fermata, e nella seconda metà di luglio nelle tessiture, col 15 1,2 0,0 e il 27 0,0 di fermata rispettivamente per i telai greggi e per quelli colorati. Ma sulla fine di luglio e in agosto si ebbe un certo risveglio, dovuto unicamente al rialzo dei prezzi del cotone greggio all'origine e poi al consumo degli stocks di tessuti esistenti, per una maggiore richiesta dall'estero. La spinta prevalente è stata però il timore di ulteriori rialzi del prezzo del cotone greggio, cioè la speculazione, più che un vero aumento generale del consumo, per cui è da ritenersi che tale ripresa sia puramente effimera, e non sia indizio di un solido ristabilimento di condizioni normali dell'industria.

Infatti, si constata già che l'aumentato prezzo dei prodotti, causato dal maggior costo del cotone greggio all'origine dall'aumento dei cambi, in fatto di nuovo rallentare gli acquisti del consumatore, l'attività oggi, per le ordinazioni ricevute dall'agosto in avanti, le filature e le tessiture lavorano in piene, e quindi hanno ristabilito l'orario normale; la filatura, la quale è l'indice dell'attività di tutta l'industria cotoniera, ha un coperturn di lavoro superiore al normale, cioè di oltre tre mesi. Le cifre dell'esportazione dei manufatti danno un'idea dell'andamento dell'industria; mentre tale esportazione — tessuti e altri manufatti di cotone — nel 1.o semestre di quest'anno è stata assai inferiore a quella del 1.o semestre dell'anno scorso (quintali 105.741, contro quintali 218.904), durante i primi sei mesi di quest'anno ha avuto un aumento progressivo, e cioè quintali 93.755 nel 1.o trimestre e quintali 304.425 nel 2.o trimestre, con un sicuro ulteriore incremento nel 3.o trimestre, benchè per esso non si abbiano ancora le statistiche ufficiali. E' da tener presente, è vero, che, esportando noi principalmente tessuti pesanti, il peso dell'esportazione aumenta sempre verso la fine dell'anno, ma è indubitato che l'estero ha anche assorbito di più mentre il consumo interno rimane sempre ridotto, al calcolo, di un terzo sul normale. Nonostante la chiusura di alcuni dei nostri principali sbocchi di coloniale, e cioè della Turchia Asiatica in causa della guerra, e dell'India in causa del boicottaggio contro i prodotti non soltanto inglesi, ma europei in genere, la nostra esportazione ha potuto mantenersi ed aumentare, grazie a correnti di compensazione dovute a mercati separatisi di transito, quali l'Austria per la Russia, e la Jugoslavia per i Balcani. Se si pensa che l'Inghilterra ha diminuito di metà la sua esportazione e quella degli Stati Uniti è ridotta di un quarto, si deve considerarsi di quanto noi siamo riusciti a fare per mantenere alla nostra industria cotoniera il massimo lavoro possibile».

Per il catasto delle acque pubbliche

Il Ministro dei LL. PP., on. G. Micheli, interessato dall'on. prof. F. Mascheroni per una proroga del termine relativo alla denuncia dei diritti d'acqua, ha inviato al predetto onorevole la seguente risposta:

«Ho esaminato quanto mi fai fatto presente con la tua gradita del 12 ottobre, circa la richiesta proroga al termine stabilito per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il riconoscimento degli antichi usi di acque pubbliche, termine che, come ne siesse mi fai presente, andrà a scadere, per la Provincia di Torino, il 30 dicembre prossimo. Qui debbo farti un duplice ragionamento: a) che fino contrario [illegible] b) che non condivido [illegible]. Per prorogare ancora il termine ordinariamente fissato dal D. L. 20 nov. 1916, n. 1664 (Regno Legge Bonomi), e poi prorogato, ed han ora nuovo stabilito dal vigente Regio Decreto-Legge 9 ottobre 1919, n. 2161, e quindi prorogato con R. D. 26 dicembre 1920, n. 1928, occorre un provvedimento legislativo, e per una ulteriore proroga [illegible] di provvedimento. E il ritenerne si ritiene, per altro, come delle difficoltà che si presentano alla denuncia presentate da tutte le Provincie, i cui elenchi d'acque pubbliche siano stati già approvati, e siano omai quasi tutte, delle documentate domande di riconoscimento degli usi, ed ha perciò nel disegno per la conversione in legge del Regio Decreto-Legge 9 ottobre 1919, n. 2161, proposto un emendamento nel senso che un termine generale non esista, entro cui sotto pena di decadenza dal diritto di uso, se ne debba chiedere il riconoscimento. Non di meno, qualora sorgano contestazioni sulla tempestività di una od opposizioni o domande di nuove concessioni, o si abbia contezza inoltre di dubbiezza della legittimità di determinati usi, l'Amministrazione può indugiare un termine perentorio per la presentazione e la denunciazione delle domande.

«

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia della Conferenza di Washington

Il Giappone disposto a disarmare, se...

L'America disposta a disarmare, se... - Briand parte sabato da Le Havre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La partenza del Presidente del Consiglio per gli Stati Uniti resta fissata a sabato prossimo. Il signor Briand, accompagnato dai membri della Delegazione Renato Viviani e Sarraut, nonchè dai consiglieri tecnici, tra i quali si trova il signor Filippo Berthelot, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, si recherà con treno speciale a Le Havre, ove si imbarcherà nel pomeriggio a bordo del piroscafo *La Fayette*. Una flottiglia di torpediniere da Brest si recherà a Lizard, per salutare al suo passaggio il capo del Governo.

Si annunzia da fonte americana che sarebbe stato definitivamente deciso che soltanto la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, il Giappone e l'America parteciperanno alla Conferenza del disarmo; mentre la Cina, il Belgio, l'Olanda ed il Portogallo saranno ammessi soltanto alla discussione sui problemi del Pacifico e dell'Estremo Oriente.

Secondo alcune notizie, i delegati giapponesi a Washington presenteranno, in vista del disarmo navale, proposte che sarebbero destinate a creare grande stupore nel mondo intero. Il Giappone offrirebbe persino di sospendere il suo programma di costruzioni navali senza chiedere all'America ed all'Inghilterra di fare lo stesso, qualora il programma della sua posizione in Cina venga risolto in modo soddisfacente. « Noi reclamiamo i nostri diritti storici e geografici in Cina — diranno i delegati giapponesi: — Quello che abbiamo guadagnato col sangue e col denaro in Corea nel 1894, nella Manciuria nel 1901 e nello Sciantung nel 1914, deve rimanere quale garanzia del nostro pacifico sviluppo commerciale ».

D'altra parte il corrispondente del *New York Herald* a Washington dichiara che gli Stati Uniti faranno conoscere in modo esplicito che essi considerano l'alleanza anglo-giapponese sotto una luce sfavorevole. Il corrispondente del giornale americano soggiunge che gli Stati Uniti manterranno il segreto sulle loro proposte relative alla limitazione degli armamenti sino al momento in cui il Giappone e l'Inghilterra avranno fatto sapere se intendono rinunziare alla loro alleanza. La soppressione di tale alleanza, che è considerata negli Stati Uniti come un elemento di disordine in Oriente, sarà una delle condizioni preventive imposte dagli Stati Uniti per la limitazione degli armamenti. Una viva impressione è stata provocata dalle dichiarazioni di Lord Northcliffe, il quale ha dichiarato ad un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* ad Hong Kong che il trattato di alleanza anglo-giapponese non sembrava più rispondere ai bisogni del momento, e che la sua denuncia sopprimerebbe il principale ostacolo che si oppone alla cooperazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nel Pacifico.

La seduta inaugurale

sarà presieduta da Hugues

Parole d'ore d'un delegato americano

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 27, notte.

Un dispaccio da Washington al *New York Herald* dice che il signor Hugues presiederà la seduta inaugurale della Conferenza, ed annunzia inoltre che i piani americani per la limitazione degli armamenti navali saranno effettuati qualora l'Inghilterra rinunzi alla sua alleanza col Giappone. Queste notizie non sono nè smentite nè confermate; e molto probabilmente non lo saranno, in quanto il Governo americano è fermamente deciso a non fare alcuna dichiarazione pubblica circa la posizione che esso intende assumere alla Conferenza del disarmo. Non si può negare però che nei circoli influenti americani l'alleanza anglo-giapponese sia considerata come ispirata a sentimenti poco amichevoli verso l'America, e non si esclude che una discussione sull'alleanza anglo-giapponese sia proposta dalla Delegazione americana. Secondo i critici americani tale alleanza non tende ad assicurare l'integrità territoriale della Cina e la porta aperta in quel paese per il traffico di tutte le Nazioni.

Il senatore Illut Root, delegato americano alla Conferenza di Washington, ha pronunziato un discorso in occasione della celebrazione del 150.o anniversario della fondazione dell'ospedale di New York. Il senatore Root ha dichiarato, parlando della prossima Conferenza, che « l'odio e le passioni omicide, che sembra abbiano invaso il mondo, non possono soltanto essere eliminati mediante l'esempio della pietà, della compassione e del sacrificio. I ragionamenti, gli esercizi rettorici e l'entusiasmo del momento non realizzeranno nulla — ha concluso Root — a meno che non siano accompagnati da un sincero desiderio di sacrificarsi gli uni per gli altri ».

(*Daily Telegraph*).

"Perchè le nazioni non fraternizzano?,,

Un po' di Wilson in un discorso di Harding

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

I wilsoniani in America possono incominciare a cantar vittoria. Il presidente Harding infatti sta facendo dichiarazioni sull'avvenire dell'Europa e sulla fratellanza delle Nazioni che Wilson ed i suoi seguaci potrebbero sottoscrivere senza rimorsi. In un discorso pronunciato a Birmingham, nello stato di Alabama, il presidente ha dichiarato che si approssima il giorno « in cui il popolo americano potrà guardare bene in viso i popoli d'Europa, d'Asia e d'Africa, e porre loro queste domande: — Perchè le Nazioni non fraternizzano? Perchè dobbiamo sempre fare la guerra? Perchè sempre desiderare ciò che appartiene agli altri?... ». Il presidente ha infine soggiunto che egli è assolutamente convinto che la Conferenza di Washington è un passo sostanziale sulla via della pace, passo che sarà compiuto grazie all'entusiasmo americano.

Un pericoloso arresto

nelle trattative anglo-irlandesi

Forse Lloyd George non potrà recarsi a Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

La conferenza anglo-irlandese è per ora sospesa. Le trattative non saranno riprese prima del 5 novembre. Nel frattempo il nuovo Consiglio « dei quattro », composto di Lloyd George, Chamberlain, Griffith e Collins continuerà i suoi lavori senza interruzione. Dall'esito di queste discussioni dei quattro, dipende ormai la decisione del primo ministro circa la sua partecipazione alla Conferenza di Washington.

La crisi, sorta in modo così subitaneo, nelle trattative anglo-irlandesi, non accenna per ora a risolversi; e vi è anzi chi asserisce che essa vada ogni giorno aggravandosi. Informatori parlamentari dei giornali di Londra sono tutti concordi nel presagire che il primo ministro non sarà in grado di assentarsi dalla capitale, e che la sua partecipazione alla Conferenza del disarmo è più che problematica. L'incidente creato da De Valera col suo dispaccio al Papa è ad ogni modo esaurito, grazie ad una abilissima manovra della Delegazione sinnfeniana. Come già riferimmo, il Governo inglese inviò, anzi Inglinse a Griffith ed ai suoi compagni di dichiarare in modo esplicito che essi non avrebbero in alcun caso e sotto alcun pretesto sollevato in sede di conferenza la questione della separazione dell'Irlanda dall'impero inglese. Anzichè fare la richiesta dichiarazione, Griffith sostenne come non fosse possibile prendere impegni finantochè non sia stata chiaramente definita questa misteriosa entità « Irlanda », sulle cui aspirazioni la delegazione sinnfeniana è stata invitata a fornire spiegazioni definite e definitive.

La questione delle contee di Tyrone e di Fermanagh.

La mossa di Griffith, compiuta a quanto si dice dietro istruzioni di De Valera, ha ottenuto successo. Di esso però la Sinn Fein non ha guari motivo di rallegrarsi; poichè è appunto sulla definizione dell'« Irlanda » che i negoziati si stanno miserevolmente arenando. Le discussioni della Commissione dei quattro vertono infatti esclusivamente sulla frontiera territoriale dell'Irlanda. La Sinn Fein esige che, se un accordo deve essere raggiunto col Governo inglese, esso deve fissare il regime non della sola Irlanda nazionalista, quale è definito dal « bill » dell'Home Rule », ma di tutta l'isola d'Irlanda; e, se ciò risultasse irrealizzabile nel momento attuale, per lo meno di quella parte dell'Irlanda che, mediante un referendum, si sia pronunciata in favore della Sinn Fein. In altre parole Griffith e De Valera esigono che il tracciato della frontiera separante l'Irlanda nazionalista da quella ulsteriana sia modificato a vantaggio della prima, includendo in quella le contee a maggioranza cattolica di Tyrone e di Fermanagh.

Le insistenze e le pressioni e gli argomenti di Lloyd George e dell'on. Chamberlain non erano riuscite a smuovere la delegazione sinnfeniana dalla posizione intransigente assunta sin qui. La situazione è quindi eccezionalmente grave se non disperata. Le due contee cattoliche rivendicate ora dalla Sinn Fein furono infatti incluse nell'Ulster da un atto del Parlamento, che non può essere alterato senza il consenso della Camera. Lloyd George sa bene che questa vi si opporrà colla massima energia, e che il tentativo di strappare le opposizioni del partito unionista in Parlamento è destinato ad un clamoroso e forse anche ad un pericoloso insuccesso. L'opposizione alla politica irlandese del Governo di Lloyd George sta aumentando. La mozione di biasimo redatta da alcuni deputati ultraconservatori ha già raccolto fino ad oggi 52 firme. Questo forte nucleo di irreconciliabili nemici della Sinn Fein esige che Lloyd George ponga immediatamente un termine alle trattative coll'Irlanda, e ricorra all'coercizione, alla forza, per imporre la volontà dell'Inghilterra ai ribelli sinnfeniani ed ai loro seguaci.

Lloyd George chiede al Parlamento ampio mandato di fiducia

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha stasera invitato i suoi avversari a porre le carte in tavola. Il primo ministro ha dichiarato che gli è ormai impossibile continuare le trattative colla Sinn Fein senza avere ottenuto un voto di fiducia dalla Camera. « Il Governo — ha detto Lloyd George — non intende riprendere i negoziati colla delegazione irlandese prima che il Parlamento si sia pronunciato su tutta la politica irlandese del Governo stesso ». L'opposizione di destra è stata quindi invitata oggi da Lloyd George a sottoporre alla Camera la mozione di biasimo da essa redatta. E la discussione sulla pace coll'Irlanda è stata fissata per lunedì prossimo.

Le brevi dichiarazioni di Lloyd George hanno prodotto una viva sensazione negli ambienti politici della capitale, ove vengono interpretate nel senso di una minaccia di scioglimento della Camera nel caso in cui il Governo non ottenesse da questa l'appoggio unito ed incondizionato che gli è necessario per continuare i negoziati di pace.

Mentre l'opposizione conservatrice si organizza in vista della imminente battaglia, i deputati del Galles si riuniscono per seguire uno schema di « Home Rule » che assicuri al Galles una limitata forma di autonomia legislativa ed amministrativa. Un comitato è stato costituito oggi, di cui fanno parte, fra gli altri, due ministri, gli on. Mond e Lewis.

Eroico stoicismo musulmano

Invitano il giudice a condanna li a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Allahabad (India), 27, notte.

L'istruttoria contro i fratelli Ali, leaders dei maomettani dell'India, è terminata; e ieri l'altro è stato iniziato il processo dinanzi al tribunale di Karuhsi. I fratelli Ali hanno dichiarato di non riconoscere la giustizia inglese. Quando i giudici ed il presidente entrarono nell'aula, i due accusati rimasero seduti. Invitati ad alzarsi, essi si rifiutarono. Il giudice ordinò a gendarmi di rilevare la panca sulla quale gli accusati erano seduti. Essi non si dettero per vinti; e si sedettero a terra colle gambe incrociate. Il giudice allora annunciò che i fratelli Ali sarebbero stati processati, in fine di seduta anche per oltraggio alla Corte.

Maometto Ali, sempre seduto, invitò il presidente a condannarli lui ed il fratello alla pena di morte; e pregò il giudice di mettere una sentenza in questo senso. Il dibattimento fu iniziato; ma gli accusati si rifiutarono di rispondere alle domande del giudice e rimasero tutto il tempo assorti in letture di giornali, senza porgere alcuna attenzione alle deposizioni dei testi di accusa.

(*Daily Telegraph*).

Francia e Inghilterra

avrebbero ingiunto a Praga e a Belgrado di sospendere i preparativi militari

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

A Budapest si dichiara che ai Governi jugoslavo e cecо-slovacco, i quali avevano intimato all'Ungheria il noto ultimatum, è stato ingiunto dall'Inghilterra e dalla Francia di sospendere i preparativi militari contro l'Ungheria.

Questo passo compiuto dalle due Potenze avrebbe prodotto un vivo risentimento a Belgrado ed a Praga, dove si ascrisce che la Francia e l'Inghilterra dimostrano maggiore condiscendenza e considerazione verso l'Ungheria di quanto non sia desiderabile nell'interesse della pace europea.

(*Daily Telegraph*).

Contro la minacciata esecuzione

di Sacco e Vanzetti

Un vibrato ordine del giorno degli operai belgi

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 27, notte.

Il Consiglio generale del Partito operaio belga ha approvato un ordine del giorno di protesta contro la minacciata esecuzione capitale negli Stati Uniti degli italiani Sacco e Vanzetti. Questo ordine del giorno dice, tra l'altro:

« Considerando che il Sacco ed il Vanzetti, condannati alla pena di morte per un delitto comune, non hanno cessato di protestare la loro innocenza e dichiararsi vittime delle loro opinioni comunista, e che, in mancanza di informazioni complete circa il Consiglio generale, i più gravi ed angosciosi dubbi si elevano circa la loro colpabilità; considerando che i procedimenti giudiziari in uso negli Stati Uniti, in cui si apera la più brutale delle giustizie di classe giustificano in tale materia i peggiori sospetti; il Consiglio generale, rammentando la sua posizione contraria alla pena di morte, dichiara che nelle circostanze attuali l'esecuzione di Sacco e Vanzetti, annunziata per il 10 novembre, sarebbe un attentato contro il diritto dell'umanità ».

Questo ordine del giorno è stato votato alla unanimità. Esso viene dopo e come seguito delle note dimostrazioni mediante inoltre all'Ambasciata degli Stati Uniti a Bruxelles.

I gas lagrimogeni applicati in America a tutela dell'ordine

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 27, notte.

Nel bilancio di polizia di Filadelfia è stata presentata una forte somma per l'istituzione di un « gas-battaglione ». Il quale dev'essere utilizzato per il mantenimento dell'ordine e per impadronirsi dei delinquenti, i quali, barricandosi in un luogo fortificato, intendessero sfidare le autorità. Gli esperimenti recentemente fatti dalla polizia di Filadelfia con i gas lacrimogeni hanno convinto le autorità federali che un « gas-battaglione » di cinquanta agenti bene addestrati è sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei grandi centri americani.

(*Daily Telegraph*).

Al Consiglio provinciale di Cuneo

L'on. Giolitti e i democratici

Cuneo, 27, notte.

Il Consiglio Provinciale, nella sua seduta pomeridiana di ieri, fra gli altri oggetti, ha approvato quello riguardante il nuovo organico degli impiegati e salariati. Furono accolte in parte le richieste degli interessati con un aggravio di lire 202 mila. Venne poi data lettura del bilancio, esaurita tutta nella parte delle spese. Stamane il Consiglio, dopo chiusurato il bilancio e approvata la domanda di provincialità di parecchie strade della regione e accolta la nuova fusione dei frazionisti di Treiso per il trasferimento della sede municipale di Barbaresco, ha chiuso la breve sessione autunnale.

L'on. Giolitti, prima di lasciare la città, ha ricevuto ieri il Consiglio direttivo della Sotto-Sezione locale del Partito democratico. L'avv. Secondat, segretario politico provinciale, gli ha presentato i vari componenti, coi quali l'on. Giolitti scambiava gli « interumano, mostrando alla sezione democratica e alla fede nelle idealità democratiche, le quali in questa ora grave, a causa delle difficoltà politiche ed economiche lasciate in retaggio dalla guerra, sono una sicura guida per i popoli e per i Governi. A nome del Consiglio, l'on. Stazzola ha rivolto parole augurali all'illustre Uomo nel suo 79.o compleanno, aggiungendo che i giovani si inspireranno al suo sapere e alla sua austerità nelle lotte immancabili della vita pubblica. L'on. Giolitti ha poi ricevuti i membri del Consiglio direttivo della Sotto-Sezione di Busca. Egli è poi ripartito, salutato dalle Autorità. Un gruppo di ferrovieri lo ha applaudito alla partenza.

L'opera di salvataggio

dopo il disastro di Sant'Eufemia

Valori per parecchi milioni sommersi

Reggio, 27, notte.

La località in cui è avvenuto il disastro ferroviario si trova a due chilometri e mezzo dalla stazione di Sant'Eufemia. L'enorme alluvione del S. Ippolito formò una palude ampia quattrocento metri e profonda undici che la locomotiva non si scorge, essendo affondata sotto il locomotore e la vettura postale che a malapena affiorano. A circa quattro chilometri dalla foce del fiume furono rinvenuti dai carabinieri, coadiuvati da squadre di soccorso di volontari, due delle quattro vittime, cioè il macchinista Michele Morabito e il capo ambulantista postale Mariano Ferraro. Sotto il cadavere del Ferraro si rinvenne il sacchetto delle assicurate, che l'eroico funzionario aveva portato in salvo. Altre due vittime recenti parte del personale si crede che si trovino nella vettura postale.

Nel salvataggio, che si è operato fra gravi pericoli, perchè la corrente alluvionale travolgeva fin'anche le zattere improvvisate, si segnalarono a buon diritto alcuni coraggiosi e così furono salvati il capo costruttore dell'Ufficio, ferito piuttosto gravemente e il conduttore principale Pitaro, ferito lievemente. Essi erano di guardia nel tratto della notte burrascosa, nel diario in piena presero i pacchi di valori esistenti nel magazzino. Nondimeno si calcola che si trovino valori per parecchi milioni sommersi nell'ambulante, perchè questo trasportava tutti i valori della Lidia e della Sicilia intendenti per il continente. Il sottoprefetto e il commissario di polizia fecero arrestare cinque contadini che erano in possesso di portafogli di cui non sapranno giustificare la provenienza.

I numeri vincitori della Lotteria

pro Ospedale di Arquata del Tronto

Roma, 27, notte.

Oggi, nel foyer del Teatro Nazionale ha avuto luogo l'estrazione dei premi della Lotteria a beneficio dell'Ospedale civile di Arquata del Tronto.

Ha vinto il 1.o premio di L. 200.000 il N.o 0.259.735; il 2.o premio di L. 100.000 il N.o 1.682.469; il 3.o di L. 50.000 il N.o 1.186.949; il 4.o di L. 10.000 il N.o 1.654.767; il 5.o di L. 10.000 il N.o 0.566.312.

Hanno vinto i 4 premi da 5.000 lire i numeri: 0.983.193; 1.002.750; 0.978.157; 0.956.094.

Continua l'estrazione dei 40 premi di L. 1000 ciascuno.

DA ROMA

Un attacco di misteriosi gasanderi nel Tevere.

Ettore Gatti, di anni 42, di Napoli, impiegato alla ragioneria generale dello Stato, e Ludovico Del Gaudio, di quarant'anni, capo dei pentagrafisti del suo medesimo ufficio, sono stati ricoverati nella Lungara a Trastevere. Il Gatti è stato giudicato guaribile in 20 giorni con prognosi riservata. Il Del Gaudio, mentre transitava all'angolo di via S. Ottavio con corso S. Maurizio per recarsi in caserma, si era imbattuto in tre individui, evidentemente sovreccitati, che avevano preso a discutere e a disputare perchè non deponeva la divisa e non si metteva borghese al suo posto. Il militare impose invece a difendere la divisa che indossava, ed allora gli altri lo circondarono minacciosamente, ed uno di essi, estratta un'arma, tentò di colpirlo, ma, per fortuna, diede un colpo al vuoto. Il Del Gaudio, servendosi gli aggressori nel fitto buio, si diede alla fuga, scrivendo gli aggressori nel fitto buio, si diede alla fuga, scrivendo gli aggressori nel fitto buio, si diede alla fuga, scrivendo

Appendice della STAMPA (62)

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Il lettore si ricorderà della sua minaccia al sostituto: «Se non rimetterà in libertà l'innocente che tiene in carcere contro ogni giustizia, mi denuncio da me...».

E voleva mantenere la sua parola.

Rimandato il finto che lo aveva portato, egli entrò in un caffè all'angolo del boulevard e si fece servire ad un tavolino presso ai vetri, in modo da poter vedere senza esser visto.

Alle dieci e mezzo provò un sollievo indicibile. Un uomo uscì solo dalla porta della prigione: quell'uomo era il cassiere del Circolo. Pietro lo vide girare attorno a sè lo sguardo inquieto, poi, con passo sollecito, allontanarsi.

Allora soltanto il giovane provò il bisogno di pensare a sè, di apprezzare la propria condizione. Che fare?

Passò la maggior parte della giornata nella più grande incertezza: non riusciva a decidersi a quello che andava ripetendosi:

— Tanto sarò arrestato!...

Cominciò a scrivere una lunga lettera a Conchita, ma non la terminò...

— Povera donna! — pensò. — Saprà tutto, pur troppo, dai dibattimenti.

A più riprese rilesse il biglietto di Zulma; ma sapere il nome di suo padre gli era ora indifferente come tutto il resto. Delle idee di suicidio gli passavano per la mente.

— Sarebbe — si diceva — il miglior mezzo di finir tutto.

Sì, ma ci vuole dell'energia per uccidersi, e tutte le energie gli mancavano, non voleva più nulla.

Uscì, e quando fu in istrada, non sapendo dove andare, s'avviò verso la stazione dell'ovest, riservandosi ancora di proseguire o di ritornare indietro.

Alla stazione s'era decisa ed era partito per Bougival.

Quando, verso sera, era entrato nella sala dell'albergo indicatogli da Zulma, non aveva trovato che una donna.

— Posso servirla? — gli aveva ella domandato.

— Vorrei parlare al signor Duriveau.

— Oh! mio Dio! — aveva risposto la donna — è gran tempo che il poveruomo non parla più con nessuno.

— E' morto?

— Sì, povero babbo! — disse la donna piangendo.

— Siete sua figlia?

— Sì — rispose la locandiera.

Pietro non pensava più allo scopo della sua venuta e taceva.

— E che cosa voleva da lui? — domandò ella.

— Voleva informazioni su persone che hanno alloggiato qui.

— Quando? Forse potrò dargliene io.

— Oh! No..... E' troppo lungo tempo..... E a meno che non abbiate ancora i registri d'allora...

— Non li abbiamo più.

— Vostra madre vive ancora?

— Sì, per sua disgrazia.

— Come sarebbe a dire?

— E' divenuta pazza ed è al Manicomio.

Così cadeva la speranza che il biglietto di Zulma aveva fatto nascere. Ma dopo tutto, nello stato di spirito in cui Pietro si trovava quella delusione gl'importava poco.

Se ne andò. In quel momento dalla spiaggia di Bougival in riva il grido del padre di Zoe, dall'altra parte del fiume. Forse una tentazione lo spinse, perchè egli cedè ad un impulso irresistibile e perchè ci voleva più della sua volontà per condur la barca verso il luogo dove era caduto l'uomo che aveva chiamato «Elisa!».

Ciò che accadde, il lettore lo sa. I suoi sforzi non avevano servito a nulla. Ma quale impressione per lui riconoscendo il sostituto!... Quell'uomo che, ieri ancora, pareva l'arbitro del suo destino, quell'uomo che egli credeva di mai più rivedere, ecco che lo trovava là in quella sala volgare, ecco che lo incontrava di nuovo, dopo un abbracciamento terribile alle porte della morte.

Alle sette del mattino, il commissario di Reuil si presentò per le verificazioni legali; dietro di lui due donne molto dissimulate, dall'altra scendevano da un coupé elegante: Zulma e la signora Dargeon.

Da un'altra vettura uscirono dei servi carichi di coperte e di vestimenti: erano servi di Giulia.

Questa parlò col commissario e gli presentò una carta. Il commissario la lesse poi diede ordine di trasportare l'infermo nella seconda vettura preparata a letto.

— Tacete, Pierino — diceva Zulma frattanto a Pietro che voleva parlare. — Lasciate fare, non parlate; bisogna fuggirvi di qui innanzi tutto.

Egli credeva di sognare; non comprendeva come mai quelle due donne potevano trovarsi insieme.

Quel fatto era per lui un problema così complicato che rinunciava a risolverlo, preferendo abbandonarsi, lasciarsi andare come nel terribile momento in cui, allacciato da Valterre, s'era creduto perduto...

La vettura andava verso Parigi. Presso Nanterre, a cagione d'un fosso posto in mezzo alla strada, dovette fermarsi per lasciar passare un carro funebre seguito da un *landau* chiuso.

Quando quel *landau* passò accanto alla vettura di Pietro, una donna sporse la testa dallo sportello.

Zoè!... — esclamò Pietro.

Sia violenza della commozione, o sia eccesso dello sforzo fatto per alzarsi, si sentì quasi soffocare. Divenuto livido ad un tratto, allargò gli occhi, portò le mani alla gola e un fiotto di sangue sgorgò dalla bocca.

. . . . . .

L'anno seguente, al principio di febbraio, coloro che vanno incontro alla primavera sulle coste ripariate del Mediterraneo, incontravano (tutti i giorni, sulla passeggiata degl'Inglesi di Mentone, un uomo giovane ancora, mezzo nascosto sotto la coperta di pelo, seduto in un tricicle, spinto da un domestico in livrea. Con mano scarna, secca come quella di una mummia, l'infermo dirigeva la ruota. Pallido, d'un pallido gialliccio, il volto di quell'uomo non aveva più di vivo che due grandi occhi, splendenti di quello splendore doloroso che dà la febbre continua. Un moribondo.

Al suo fianco camminava una bellissima signora, alta, elegante, dal portamento maestoso ma grave e mesta. Teneva per mano una bambina svelta e graziosa.

Un po' indietro seguiva una signora attempata, la cui fisionomia serbava come un riflesso di bellezza.

Presso ad una panca si fermavano. Le signore sedevano accanto all'infermo, al quale la bambina sorrideva.

— Come ti senti? — domandava la giovane signora.

— Bene, te lo assicuro — rispondeva il tisico con uno sguardo di tenerezza riconoscente.

Poi alla bambina:

— Va a giuocare, carina. Guarda laggiù le tue piccole amiche che ti aspettano.

La bambina gli si appressava:

— Dammi un bacio, babbo.

— Va, figlia mia.

Quelle persone, già il lettore lo avrà indovinato, erano Pietro, la signora Beyros, Conchita e sua figlia.

Il giorno in cui, avvisata da Zulma di ciò che era accaduto a Bougival, la signora Dargeon era venuta colla giovane a prendere Pietro alla locanda Duriveau, con un telegramma ella aveva chiamato la signora Beyros.

Quando queste arrivarono, il giovane, ammalato di polmonite, era in pericolo di morte. Vedendole aveva loro fatto segno di avvicinarsi.

— Sto per morire — aveva detto — le ore sono preziose, fate i passi necessari perchè possiamo sposarci al più presto possibile. Ma nessun contratto ch'io non ho bisogno di nulla, lo vedete. Non voglio che una cosa, Conchita: voglio fare che il cuore di vostra figlia possa battere sul vostro senza che abbiate bisogno di nascondervi.

Il matrimonio aveva avuto luogo nella camera da letto del disgraziato.

— Dottore! — aveva detto Conchita — faccia un miracolo!

E siccome il dottore non rispondeva.

— Come! — aveva alla esclamato. — Possibile che egli debba morire! Non potrò sdebitarmi con lui dedicandogli, col rimanente della mia vita, ciò che ho di migliore in me?

— Chi lo sa!... fece il dottore.

FINE.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

27 ottobre 1921.

Mercato alquanto meno fermo ed realizz. i Bancari di sensibile ripresa. Debolì le Industriali. Le Fiat sostenute, con affari sostenuti. Resistenti le Elettriche. Alta Italia. Dei Cambi, debole il Germanico; le altre divise pressochè invariate.

Rendita 5,50 % cont. 71,85, 71,60; fp. 71,85, 71,95 n. — Consolidato 5 % cont. 70,90; fp. 70,40 ½, 70,40 n. — Obb. S. Paolo 3,50 % cont. 382 — Banca d'Italia fp. 1775 n. — Banca Commerciale fp. 992-980, 983 ½ — Credito Italiano fp. 664 ½ n. — Banco di Roma fp. 116 ½. — Banca Ital. di Sconto fp. 560-564; 560 — Ferrovie Mediterranee fp. 257 ½ n. — Ferrovie Meridionali fp. 342 n. — Rubattino fp. 550-551, 551 — Nav. Alta Italia fp. 159 n. — Snia prof. fp. 62-61 ½, 61 ½ — Fiat comuni fp. 93 ½ n. — Libera Triestina fp. 377 n. — Vetri A. I. fp. 297-295, 295 ½ — Zuc. fp. 162 n. — Cuoiificio cont. 60 ½, 59; fp. 59-59, 59 — Arnaldo fp. 128-127, 128 — Ilva fp. 32 ½-31, — Linificio fp. 98, 97 ½ — Pirelloni fp. 150, 148 — Cellonit fp. 56-57, 58 ½ — Moncalieri fp. 98 ½ n. — Fiat cont. 900, 901; fp. 900-900, 900 — Arnaldo San Giorgio fp. 36 ½ — Spa fp. 400, 00 n. — Montecatini fp. 147 n. — Cridania fp. 355-357, 358 — Del Rapidi fp. 320 n. — Marconi fp. 135-134, 136 ½ n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 45 n.

N.B. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono modificati ed hanno carattere puramente indicativo.

Cambi: Parigi 180,25, 179,75, 180,00, 179,97 ½ — Londra 100,10, 100,05, 100,10, 104,12 ½ — Svizzera 401 — New York 26,05, 25,97, 25,99 — Spagna 336,50 — Germania 14,70, 14,65, 14,72, 14,90, 14,90, 15,19, 15,26.

BORSA DI MILANO, 27 Ottobre. — Rendita Italiana 5,50 % 71,85 — Consolidato 5 % 70,85 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale 982 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 564 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 257 — Costruzioni Veneti 136 — Rubattino 548 — Navigazione Italia 1780 — Cotonificio Cantoni 400 — Cotonificio Veneziano 120 — Cotonificio Meridionale 190 — Linificio 98 — Pirelli 150 — Orobia 61 — Ansaldo 128 — Montecatini 150 — Metallurgica Italiana 98 — Edison 450 — Viscosa 300 — Marconi 130 — Molini Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 245 — Raffineria Ligure-Lomb. 201 — Eridania 308 — Distillerie Italiane 158 — Esport. Valle Susa 500 — Mobili Arnaldi 326 — Fiat 935 — Isotta 78 — Ilva 31,50 — Chimica Farmaceutica Italiana 500 — Gricinella Verderio 185 — Londra 99,90 — New York 26,20 — Svizzera 402 — Amsterdam 645 — Berlino 16,95 — Praga 50,00 — Zagabria 11,45.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 75,45 — Id. 3 % netto 70,10.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Francia 180,27 — Londra 100,05 — Svizzera 401,75 — Spagna 336,42 — New York 26,01 — Vienna 1,40 — Belgio 14,95 — Argentina carta 2,60; oro 10,50 — Germania 14,70 — Oro 468,50.

BORSA DI GENOVA, 27 Ottobre. — Rendita Italiana 5,50 % 71,85 — Consolidato 5 % 70,87 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale 982 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 562,50 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 257 — Rubattino 547 — Eridania 308 — Italiana Lig.-Lomb. 201 — Industria Zuccheri 244 — Ansaldo 128 — Ilva 31,50 — Ilva 32,25 — Marconi 130 — Snianto 124,50 — Ferrovie Vetri 197 — Metalli 97 — Silos 140 — Italo 45 — Semplonetta 177 — Cotonificio Mossi 99,50.

Cambi: Francia 180,10 — Londra 100,10 — Svizzera 401 — New York 26,05 — Spagna 336 — Germania 14,70.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Francese			Banca Ottomana	627	636 —
3 % perpetua	53 30	53 85	Banca Comm. Ital.	945	940 —
fg. 3 % ammort.	67 05	67 75	Banca F. Ital. Italy	—	— —
id. 5 % Deficam.	93 25	— —	Metropolitana	393	391 —
Prestito Francese			Azioni Rios	3494	3025
1915 5 %	91 45	91 45	Thomson	840	840 —
id. 1917 4 %	65 60	65 60	Andaluse	—	— —
id. 1918 4 %	65 25	65 25	Obblig. Lombarde	67 75	67 25
Tunisine	390	— —	Ferr. Meridionali	—	— —
Ingl. Arg. 1886	—	— —	Nord Espagne	518	513 —
» » 1900	78 50	78 50	Saragozza	512	505 —
Brasile 4 %	95 25	95 —	Vari Peruviani	—	— —
Obbl. Ralgaraye	218	218 —	Rio Tinto	1405	1430
Rendita Italiana	100	98-100	Saurowicz	—	— —
Rend. spagnuola	147	146 —	Rendita 5 % 1920	—	— —
Rend. Ungherese	—	— —	» » 1903	150	150 —
Rend. Uni. 3,50	—	42 50	» recisione	97	96 75
Parigchememins	—	— —	Ferr. Orleanais	71	71 —
Rend. Russe 5 %	—	— —	Chatiers	27 50	27 50
» » 4 %	—	— —	Ile Sucre	562	546 —
» » 4,50	—	— —	Ferrovia Bona	27	27 25
Rend. Serbe 4 %	—	— —	Gaziuli	132	131 —
Rendita Turca	37 10	36 80	Goldfields	46	46 —
Banca di Francia	3555	3565	Randfontaine	36	35 50
Banca di Parigi	1185	1210	Rand-Mines	118	120 —
Credito Fondiario	737	738 —	Cambio su Italia	131	34 —
Credit Lyonnais	1095	1100 —	Cambio su Londra	35	35 —

Parigi, 27. — Cambio su New York 13,78,5 — Su Svizzera 231,75 — Su Spagna 192,50 — Su Belgio 98 — Su Olanda 462,25 — Su Berlino 7,78 — Su Bucarest 9,45.

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Nuovo prestito francese 5 % 93 — Prestito francese 4 % 96 — Prestito francese 3 % non liberato 59 ½ — Nuovi Consolidati 43 7/8 — Rimborso unificato 63 — Rendita Spagnuola estera nuova 70 ½ — Rendita 3,50 % 48 ½ — Rendita 5,50 % 71 ½ — Rendita Giapponese 4 % 64 — Rendita turca unificata 19 ½ — Rendita Uruguay 5,50 % 49 ½ — Venezuela 34 — Marconi 1 19/32 — Argento in verghe 40 — Rame contanti 59 11/16 — Cambio su Italia 100,12 — Cheque su Italia 100,12 — Cambio su Parigi 54,00,5 — Cambio su Argentina 44,43.

Ginevra, 27. — Cambio su Italia 31,81,25 — Berlino 3,25 — Vienna 0,37,5 — Londra 25,82 — Parigi 46,12,5 — New York 5,40,12,5.

Valparaiso, 27. — Cambio su Londra 31,20.
Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 41 ½.
Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 1,66,5.
Madrid, 27. — Cambio su Parigi 44,45.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed energia elet. forza ed altre materie tenute

Operazioni del 27 Ottobre 1921

Progressivo	Coll.	— Cgr.	—	Collaudati nel mese
Torino	»	»	—	Stagnati N. 491
Orgeglio	»	13	» 1411,10	Cgr. 1356,42,85
Lago	»	9	» 1460,38	Pendi.... N. 8
Articoli diversi..	»	1	» 40,42	Cgr. 599,39

Totale Colli 24 Cgr. 1199,28

MERCATI

BESTIAME

Ivrea, 21. — Vitelli di 1.a qualità al Mg. da L. 80 a 90 — Vitelli di 2.a qualità al Mg. da L. 60 a 70 — Buoi di 1.a qualità da L. 75 a 85 — Id. di 2.a qualità da L. 65 a 70 — Buoi di 1.a qualità da L. 55 a 60 — Id. di 2.a qualità da L. 45 a 50 — Maggi da L. 45 a 55 — Tori da L. 45 a 50 — Vacche da L. 40 a 46 — Agnelli da L. 80 a 85.

Saluzzo, 22. — Vacche e manze al Mg. da L. 35 a 40 — Tori e torelli da L. 50 a 60 — Buoi e manzi da lavoro da L. 45 a 50 — Id. da macello da L. 40 a 50 — Maiali magroni da L. 30 a 45 — Id. lattonzoli per capo da L. 50 a 80.

Savigliano, 21. — Vitelli al macello al Mg. L. 72 — Manzi da macello L. 70 — Maiali da allevamento L. 70 — Maiali lattonzoli per capo L. 100.

FORMAGGIO

Ivrea, 21. — Formaggio di Ivrea al Kg. da L. 14 a 15 — Burro da L. 20 a 21.

Saluzzo, 22. — Formaggio comune tipo Ivrea reso al Kg. L. 10 — Id. stagionato L. 12 — Grivera Veneta L. 15 — Id. stagionata L. 18 — Burro L. 12,50 — Uova alla douzaina L. 0,50.

LEGNA E CARBONE

Ivrea, 21. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,70 a 1,90 — Id. dolce da L. 1,30 a 1,50 — Carbone di legna al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Savigliano, 21. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,60 — Id. dolce L. 1,25 — Carbone di legna L. 0,60.

Saluzzo, 22. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,75 — Id. dolce 1,50 — Carbone di legna 4.

FORAGGIO

Moncalieri, 22. — Mangrano al Mg. da L. 2 a 3,50 — Erba da L. 2,50 a 3 — Paglia L. 2,50.

Saluzzo, 22. — Fieno leguminoso al Mg. L. 4 — Id. vecchio 3,50 — Id. terzuolo L. 3 — Paglia L. 2,50.

Savigliano, 21. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 6 — Id. vecchio nuovo L. 3,50 — Id. terzuolo nuovo L. 3 — Paglia L. 2.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 22. — Polli e galline per capo da L. 5 a 14 — Tacchini da L. 15 a 20 — Anitre da L. 12 a 15 — Uova alla douzina da L. 12,50 a 13,75.

Saluzzo, 22. — Polli alla coppia L. 20 — Galline L. 22 — Anitre L. 22 — Piccioni L. 6 — Conigli L. 22.

Savigliano, 21. — Polli alla coppia L. 20 — Galline L. 20 — Piccioni L. 14 — Anitre L. 30 — Pulcini L. 4,50 — Oche al Kg. L. 3,50 — Conigli L. 4,50 — Uova fresche alla douzina L. 9,50 — Burro al Kg. L. 18.

VINO

Savigliano, 22. — Vino da pasto all'Ett. L. 200 — Id. Barbera L. 260 — Id. dolcetto L. 240.

BORSA DI PARMA (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Francese			Banca Ottomana	627	636 —
3 % perpetua	53 30	53 85	Banca Comm. Ital.	945	940 —
fg. 3 % ammort.	67 05	67 75	Banca F. Ital. Italy	—	— —
id. 5,50 Deficam.	93 25	— —	Metropolitana	393	391 —
Prestito Francese			Azioni Rios	3494	3025
1915 5 %	91 45	91 45	Thomson	840	840 —
id. 1917 4 %	65 60	65 60	Andaluse	—	— —
id. 1918 4 %	65 25	65 25	Obblig. Lombarde	67 75	67 25
Tunisine	390	— —	Ferr. Meridionali	—	— —
Ingl. Arg. 1886	—	— —	Nord Espagne	518	513 —
» » 1900	78 50	78 50	Saragozza	512	505 —
Brasile 4 %	95 25	95 —	Vari Peruviani	—	— —
Obbl. Ralgaraye	218	218 —	Rio Tinto	1405	1430
Rendita Italiana	100	98-100	Saurowicz	—	— —
Rend. spagnuola	147	146 —	Rendita 5 % 1920	—	— —
Rend. Ungherese	—	— —	» » 1903	150	150 —
Rend. Uni. 3,50	—	42 50	» recisione	97	96 75
Parigchememins	—	— —	Ferr. Orleanais	71	71 —
Rend. Russe 5 %	—	— —	Chatiers	27 50	27 50
» » 4 %	—	— —	Ile Sucre	562	546 —
» » 4,50	—	— —	Ferrovia Bona	27	27 25
Rend. Serbe 4 %	—	— —	Gaziuli	132	131 —
Rendita Turca	37 10	36 80	Goldfields	46	46 —
Banca di Francia	3555	3565	Randfontaine	36	35 50
Banca di Parigi	1185	1210	Rand-Mines	118	120 —
Credito Fondiario	737	738 —	Cambio su Italia	131	34 —
Credit Lyonnais	1095	1100 —	Cambio su Londra	35	35 —

Parigi, 27. — Cambio su New York 13,78,5 — Su Svizzera 231,75 — Su Spagna 192,50 — Su Belgio 98 — Su Olanda 462,25 — Su Berlino 7,78 — Su Bucarest 9,45.

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Nuovo prestito francese 5 % 93 — Prestito francese 4 % 96 — Prestito francese 3 % non liberato 59 ½ — Nuovi Consolidati 43 7/8 — Rimborso unificato 63 — Rendita Spagnuola estera nuova 70 ½ — Rendita 3,50 % 48 ½ — Rendita 5,50 % 71 ½ — Rendita Giapponese 4 % 64 — Rendita turca unificata 19 ½ — Rendita Uruguay 5,50 % 49 ½ — Venezuela 34 — Marconi 1 19/32 — Argento in verghe 40 — Rame contanti 59 11/16 — Cambio su Italia 100,12 — Cheque su Italia 100,12 — Cambio su Parigi 54,00,5 — Cambio su Argentina 44,43.

Ginevra, 27. — Cambio su Italia 31,81,25 — Berlino 3,25 — Vienna 0,37,5 — Londra 25,82 — Parigi 46,12,5 — New York 5,40,12,5.

Valparaiso, 27. — Cambio su Londra 31,20.
Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 41 ½.
Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 1,66,5.
Madrid, 27. — Cambio su Parigi 44,45.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed energia elet. forza ed altre materie tenute

Operazioni del 27 Ottobre 1921

Progressivo	Coll.	— Cgr.	—	Collaudati nel mese
Torino	»	»	—	Stagnati N. 491
Orgeglio	»	13	» 1411,10	Cgr. 1356,42,85
Lago	»	9	» 1460,38	Pendi.... N. 8
Articoli diversi..	»	1	» 40,42	Cgr. 599,39

Totale Colli 24 Cgr. 1199,28

MERCATI

BESTIAME

Ivrea, 21. — Vitelli di 1.a qualità al Mg. da L. 80 a 90 — Vitelli di 2.a qualità al Mg. da L. 60 a 70 — Buoi di 1.a qualità da L. 75 a 85 — Id. di 2.a qualità da L. 65 a 70 — Buoi di 1.a qualità da L. 55 a 60 — Id. di 2.a qualità da L. 45 a 50 — Maggi da L. 45 a 55 — Tori da L. 45 a 50 — Vacche da L. 40 a 46 — Agnelli da L. 80 a 85.

Saluzzo, 22. — Vacche e manze al Mg. da L. 35 a 40 — Tori e torelli da L. 50 a 60 — Buoi e manzi da lavoro da L. 45 a 50 — Id. da macello da L. 40 a 50 — Maiali magroni da L. 30 a 45 — Id. lattonzoli per capo da L. 50 a 80.

Savigliano, 21. — Vitelli al macello al Mg. L. 72 — Manzi da macello L. 70 — Maiali da allevamento L. 70 — Maiali lattonzoli per capo L. 100.

FORMAGGIO

Ivrea, 21. — Formaggio di Ivrea al Kg. da L. 14 a 15 — Burro da L. 20 a 21.

Saluzzo, 22. — Formaggio comune tipo Ivrea reso al Kg. L. 10 — Id. stagionato L. 12 — Grivera Veneta L. 15 — Id. stagionata L. 18 — Burro L. 12,50 — Uova alla douzina L. 0,50.

LEGNA E CARBONE

Ivrea, 21. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,70 a 1,90 — Id. dolce da L. 1,30 a 1,50 — Carbone di legna al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Savigliano, 21. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,60 — Id. dolce L. 1,25 — Carbone di legna L. 0,60.

Saluzzo, 22. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,75 — Id. dolce 1,50 — Carbone di legna 4.

FORAGGIO

Moncalieri, 22. — Mangrano al Mg. da L. 2 a 3,50 — Erba da L. 2,50 a 3 — Paglia L. 2,50.

Saluzzo, 22. — Fieno leguminoso al Mg. L. 4 — Id. vecchio 3,50 — Id. terzuolo L. 3 — Paglia L. 2,50.

Savigliano, 21. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 6 — Id. vecchio nuovo L. 3,50 — Id. terzuolo nuovo L. 3 — Paglia L. 2.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 22. — Polli e galline per capo da L. 5 a 14 — Tacchini da L. 15 a 20 — Anitre da L. 12 a 15 — Uova alla douzina da L. 12,50 a 13,75.

Saluzzo, 22. — Polli alla coppia L. 20 — Galline L. 22 — Anitre L. 22 — Piccioni L. 6 — Conigli L. 22.

Savigliano, 21. — Polli alla coppia L. 20 — Galline L. 20 — Piccioni L. 14 — Anitre L. 30 — Pulcini L. 4,50 — Oche al Kg. L. 3,50 — Conigli L. 4,50 — Uova fresche alla douzina L. 9,50 — Burro al Kg. L. 18.

VINO

Savigliano, 22. — Vino da pasto all'Ett. L. 200 — Id. Barbera L. 260 — Id. dolcetto L. 240.

PROTON combatte la magrezza' dei bambini

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CAUZIONE 10-50.000 verserebbe a ditta, abbenito maniscni Aducin, impiego direttore, persona pratica commercio, moralità, referenze. — Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità, Torino. 73001

COMMESSO-Magazziniere capacissimo stoffe, salsoria, biancheria, calzature, pellami, ferramenta, oggetti meccaniche precise. — Scrivere cassetta 11 E. Unione Pubblicità, Torino. 73000

DATTILOGRAFA contabile corrispondente, stenografa serva Ditta. — Scrivere cassetta 172 D. Unione Pubblicità, Torino. 73003

DIPLOMATO macchinista primo grado cerca posto corrispondente presso serva Ditta; referenze superiori. — Scrivere forno porta Grazia Monferrato, N. 34.

MANOVALE inciatat pratico riscaldamento cerca posto. — Mirai, Monterotondo, 21.

OFFRESI buona sarta presso famiglie distinte. Alvarelli, via Maroncelli, 28. 10047

FIAT TO, cerco manutentore uno o più calibratori. — Scrivere cassetta 31 E. Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTENNE pensionato offresi decoroso lavoro. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 75 R. Unione Pubblicità, Torino. 73010

RAGIONIERA corrispondente accetterebbe lavoro presso serio Ditta. — Dottini, Vignale, 15. 73020

SARTA primaria laboratorio lavoro pronto e genere. — Corso Rosa, Santa Chiara, 21. 10048

SIGNORINA diplomatasi, licenza tecnica, stenografa, impiegherebbesi subito anche commercio. — Avigliana, via Borgo, 29. 10001

SIGNORINA istruita, conoscenza francese, ottime relazioni industriali, governante sola, più bambini, vice-madre; referenze. — Cassetta 91, Fallero L. Ligure, Genova. 3019

VENTENNE compedale, ora libretto, cerca impiego. — Scrivere cassetta 16 R. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A causa decesso cedo Bar Bottiglieria. — Dolla, Borgaro Gallian, 12. 9013

a condizioni vantaggiosissime cedesi avviatissima Casa primaria confezioni signora a Genova. — Scrivere casella postale 808, Genova. 3017

APPARONE importante Caffè-Birreria, allogio, arredatissimo. — Rivolgersi Rosso, Bernardino Galliari, 12.

ALBERGO ristorante, bar, Porta Nuova, reddito eccezionale. — Avagliato, corso Principe Oddone, 61. 10001

ASSOCIO con esercizio Kiosk persona disposta cinquecentomila, garanzia lavoro; altra persona corrispondente. — Notaio Barberis, via Ortigia, 40.

AVENDO cessato industria, dispono 150 mila; anche più, associando, rilevando azienda, anche fuori territori per ufficio. — Rosa, fontana Marmorata, 107.

AVVIATA Azienda commerciale cerca per maggiore sviluppo socio disponga capitale; immobiliari richiesti serta collaborazione. — Scrivere cassetta 21 E. Unione Pubblicità, Torino. 73011

AVVIATO Studio rappresentanze esclusive fisso articoli forte consumo cerca socio commanditario capitale 100-150 mila per maggiore sviluppo, non si richiede impiego personale. Esclusi intermediari, commissionisti. — Offerte casella postale Chiari, 691, Torino.

AZIENDA qualunque grandezza, cedesi, locali, rilevo. — Ufficio Stampa, Arsenale, 1. 10008

A 23.000 Drogheria, 300 giornaliere, prova; tre camere alloggio. — Corte Agostino, 9, Chieri.

BLOCCO 25.000 rimettesi commerciabili vicinanza Porta Nuova. — Porcinaia, piazza Vittorio Veneto, 14.

BLOCK rappresentanti pubblicare importante Edizione dirnagnesi, obbligo due assicura. 150.000 Lire, pour fonder Turin bureau central pour développer affaires; chercho aussi bons placiers. Inutile écrire si pas sérieux. — Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità, Torino. 73011

CAUSA capitale Lire 30.000 Bottiglieria Porta Nuova — Affittasi, corso Principe Oddone, 61.

CAUSA malattia cedesi licenziosa bar ove sta, porcedesi vini, liquori, caffetteria. — Via Piave, N. 5.

CAUSA malattia cedesi laboratorio Dentomeccanici perfettamente avviato — Inviati, piazza Vittorio, 13.

CEDESI piccola bottiglia quasi vuota centrale. — Piazza, via Palazzo Città, 14. 10000

CEDO avviatissimo Alimentario con avviato magazzino legna e carbone, bascula, altri tre posti, tutto bellato, impianto luce e gas, piccolo, affogato, lire 14.000. — Rivolgersi Co'tellinaio corso Vercelli, 42.

CEDO negozio vino adatto diversi generi, motore, mq. circa 30. — Panza, via Palazzo Città 14.

CEDO bar preferibile con alloggio. — Scrivere cassetta 73 E. Unione Pubblicità, Torino. 10000

CERCO socio o socia con 20.000 lire per impiantare nuova industria remunerativa, con impiego personale. — Scrivere cassetta 172 P. Unione Pubblicità, Torino. 73006

CINQUEMILA cerco presentare Inghilterra prendere brevetto. — Scrivere cassetta 57 C. Unione Pubblicità, Torino. 20656

DA rilevare Commestibili e Bar, alloggio libero — Via Cavour, 6. 100016

GRANDIOSA, elegante accademia ballo, centro importante città, redditizia, causa motivi personali serali; associerei signore o signorina. — Fiscia, Roma, 35. 10000

LABORATORIO falegname, macchinario per lavorazione legno, grandissima scelta, ricambio. — Via San Secondo, 45. 10035

LEGATORIA avviata, centralissima città. — Scrivere cassetta 170 R. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO bellissimo, vetri, spazioso, via Roma, Rivoli. — Scrivere cassetta 59 R. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE favorevole vendo, Ristorazione summer-club, ottima fama, reddito rimunerativo, pochissima richiesta vincola ingresso, fuori dazio, fortissimo reddito, garantito prova, alloggio conveniente, libera subito; cercasi socio. — Tratta esclusivamente proprietario Serra, via Milano, 3, telefono 53-54.

RIMETTESI avviata e antica drogheria e commestibili Venaria Reale. — Per trattare rivolgersi Gruaria, 8 Domenico, N. 2. 10004

RIMETTESI proficuo negozio calzature nuovo e bellissimo, ottima clientela. — Maffatti, via Roma, Carmagnola (Moncalieri).

RIMETTESI fabbrica liquori comunelle completamente attrezzata, centrale. — Gerlo, Venti Settembre, 74. 73022

RIMETTESI negozio merceria adatto qualunque genere, con alloggio. — Marco Polo, angolo via Cellini, 55. 10027

RISETTO a 2000 negozio falegname libero tempo, con alloggio, oppure cedo locale vuoto. — Rivolgersi Gallino, Palazzo Città, Corso Siccardi.

RISETTO rappresentabile con laterza, causa malattia. — Via Bonazza, angolo via Oropa, Torino.

SI mila cauzione lasciasi accetta massima ditta grande azienda. — Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità, Torino. 73001

VENDESI o cedesi per motivi di famiglia, causa partenza estero, avviatissima Latteria, Caseificio, Salumeria, Pizzicheria, Vini, Liquori, Bibite, Gelati, Bibite, Caffè, Bar, Ristorante, Pensione, Alloggio, Stalla, Scuderia, Rimessa, Fienile, Orto, Giardino, Cortile, Pozzo, Acqua, Luce, Gas, Telefono, Riscaldamento, Ascensore, Montacarichi, Cantina, Magazzini, Uffici, Sale, Camere, Cucina, Bagni, Lavanderia, Stireria, Cassaforte, Cassa, Bilancia, Macchina da scrivere, Macchina da calcolare, Macchina da cucire, Macchina da maglia, Macchina da stirare, Macchina da lavare, Macchina da asciugare, Macchina da pulire, Macchina da lucidare, Macchina da tagliare, Macchina da piegare, Macchina da imballare, Macchina da spedire, Macchina da ricevere, Macchina da contare, Macchina da pesare, Macchina da misurare, Macchina da calcolare, Macchina da scrivere, Macchina da cucire, Macchina da maglia, Macchina da stirare, Macchina da lavare, Macchina da asciugare, Macchina da pulire, Macchina da lucidare, Macchina da tagliare, Macchina da piegare, Macchina da imballare, Macchina da spedire, Macchina da ricevere, Macchina da contare, Macchina da pesare, Macchina da misurare, Macchina da calcolare, Macchina da scrivere, Macchina da cucire, Macchina da maglia, Macchina da stirare, Macchina da lavare, Macchina da asciugare, Macchina da pulire, Macchina da lucidare, Macchina da tagliare, Macchina da piegare, Macch